

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 275 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Secondo una stima del centro studi di Unimpresa, se resterà sotto i 70 punti base, potrebbe liberare un tesoretto di 15-17 mld di euro

## Magie dello Spread

La discesa dello spread tra BTP e Bund fino a 69 punti base e l'ipotesi che questo livello si mantenga stabile nei prossimi due anni, cioè sotto i 70 punti base, potranno garantire all'Italia risparmi ancora più consistenti sul fronte della spesa per interessi. Secondo una nuova stima del Centro studi di Unimpresa, aggiornata alle

condizioni dei mercati delle ultime settimane, nel 2026 il minor costo del debito potrebbe attestarsi tra i 6 e i 7 miliardi di euro, per poi salire fino a 9-10 miliardi nel 2027, grazie all'effetto cumulativo del rifinanziamento dei titoli in scadenza. Complessivamente, il "tesoretto" potenziale per il biennio 2026-2027 può quindi raggiun-

gere i 15-17 miliardi di euro. La valutazione si fonda su uno scenario in cui lo spread si mantiene intorno ai 70 punti base e il Tesoro continua a collocare ogni anno circa 500 miliardi di euro di titoli di Stato tra nuove emissioni e rinnovi.

*Servizio all'interno*



## Riserve d'oro di Banca d'Italia Nuovo stop Bce

*Nel mirino un emendamento di FdI*



Nuovo stop della Banca centrale europea all'emendamento di FdI alla manovra sulle riserve d'oro della Banca d'Italia. Le «modifiche apportate» in una nuova formulazione non bastano, secondo l'Eurotower. «Non è ancora chiaro quale sia la concreta finalità della proposta di disposizione rivista» per la Banca centrale europea. Che manda un messaggio al governo di Giorgia Meloni: «riconsideri» la proposta. L'ultima riformulazione dell'emendamento è arrivata il 4 dicembre a Francoforte. Già il 3 dicembre la Banca Centrale Europea si era già espressa su una precedente versione lanciando il primo altolà, continua a non gradire. Francoforte riconosce "alcune novità che vanno incontro alle osservazioni precedenti", in particolare "il rispetto degli articoli del trattato sulla gestione delle riserve auree dei Paesi, ma restano i dubbi sulla finalità della norma.

*Servizi all'interno*

## Ucraina, porre fine all'inutile strage

*Tre anni di inutile conflitto per dei confini già segnati dal 1991. Le responsabilità dell'Ue*

Si è aperta finalmente un'opportunità di porre fine alla "inutile strage" che sta insanguinando la frontiera est dell'Europa. Il piano di pace in 28 punti proposto da Trump, poi ridotto a 19 punti a Ginevra, potrebbe aprire la strada alla fine di un conflitto che ha portato l'Europa sull'orlo del baratro di una guerra suicida con la Russia. Invece di esultare per questa speranza di pace, l'annuncio del piano USA è stato accolto con rabbia e sgomento dalle Cancellerie dei principali paesi occidentali e dai vertici UE che hanno cominciato subito a remare contro. Dopo aver istigato per oltre tre anni l'Ucraina a



combattere per recuperare manu militari i confini del 1991, è difficile riconoscere di aver sacrificato "la meglio gioventù" di quello sfortunato paese per consentire a Zelensky di perseguire

un obiettivo impossibile e insensato. Insistere a non accettare una modifica dei confini – già in atto da oltre dieci anni – vuol dire rifiutarsi di porre fine al conflitto.

*Gallo all'interno*



Roma - Via Alfana, 39  
tel 0633055200  
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

# Spread in picchiata, Unimpresa: “Nel 2026/27 si libera un tesoretto da 17 miliardi di euro”

UE: Urso incontra a Bruxelles i ministri di Germania, Francia, Polonia, Paesi Bassi e Cipro  
*Scopo del incontro, rinsaldare l'alleanza su industrie energivore e automotive*



A margine della riunione dell'Alleanza per le industrie energivore e del Consiglio Competitività dell'UE, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, sen. Adolfo Urso, ha incontrato a Bruxelles i ministri di Germania, Francia, Polonia, Paesi Bassi e Cipro al fine di consolidare ulteriori convergenze sulla linea di politica industriale recentemente delineata nel documento congiunto MIMIT-BMWE indirizzato alla Commissione, a sostegno di una visione condivisa per il futuro dell'industria automobilistica europea che superi le gabbie ideologiche del Green Deal. Urso ha avuto innanzitutto un incontro trilaterale con la ministra dell'Economia tedesca Katherina Reiche e il ministro dell'Industria francese Sébastien Martin, un confronto tra i tre principali Paesi manifatturieri d'Europa che ha avuto come focus il dossier automotive, anche in vista della prossima revisione del regolamento sulle emissioni di CO<sub>2</sub> e dell'iniziativa sulle flotte aziendali. “È urgente agire in fretta e in modo coeso: all'industria dell'auto europea non servono palliativi, ma riforme chiare, immediate e pragmatiche, tanto per i veicoli leggeri quanto per quelli pesanti”, ha affermato Urso, richiamando il principio della neutralità tecnologica indicato anche nelle recenti lettere alla Commissione dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e dal cancelliere Friedrich Merz, e la necessità di un percorso realistico per un settore che sostiene l'intera filiera



La discesa dello spread tra BTP e Bund fino a 69 punti base e l'ipotesi che questo livello si mantenga stabile nei prossimi due anni, cioè sotto i 70 punti base, potranno garantire all'Italia risparmi ancora più consistenti sul fronte della spesa per interessi. Secondo una nuova stima del Centro studi di Unimpresa, aggiornata alle condizioni dei mercati delle ultime settimane, nel 2026 il minor costo del debito potrebbe attestarsi tra i 6 e i 7 miliardi di euro, per poi salire fino a 9-10 miliardi nel 2027, grazie all'effetto cumulativo del rifinanziamento dei titoli in scadenza. Complessivamente, il “tesoretto” potenziale per il biennio 2026-2027 può quindi raggiungere i 15-17 miliardi di euro. La valutazione si fonda su uno scenario in cui lo spread si mantiene intorno ai 70 punti base e il Tesoro continua a collocare ogni anno circa 500 miliardi di euro di titoli di Stato tra nuove emissioni e rinnovi.

europea, dalla siderurgia alla chimica, dalla componentistica ai semiconduttori. “Anche sull'auto dobbiamo seguire la rotta tracciata dall'Alleanza per le industrie energivore, cui hanno aderito 25 Paesi, per tutelare la competitività delle nostre filiere e garantire una transizione che non indebolisca il

Il confronto con i picchi del 2022-2023, quando il differenziale superava stabilmente i 200 punti base e il rendimento del decennale italiano viaggiava in area 4,5-5%, mette in evidenza una compressione superiore ai 130-150 punti base: una dinamica che, tradotta in termini di costo medio del debito, consente di stimare un avvicinamento dal 3,3% verso il 2,9-3%, liberando spazi significativi per la gestione dei conti pubblici. Dal 2022, quando al governo c'era Mario Draghi come premier, il divario tra Italia e Germania si è ridotto di 176 punti base pari a un calo del 72%.

Con uno spread attestato sotto i 70 punti base – pari a un rendimento medio del BTP decennale nell'ordine del 3,3-3,4% rispetto a un Bund in area 2,6-2,7% – ogni punto base di riduzione del differenziale vale, sul nuovo ammontare emesso, decine di milioni di euro di risparmio annuo per lo Stato.

tessuto produttivo europeo”, ha aggiunto. A seguire, Urso ha incontrato in bilaterale il ministro delle Finanze polacco, Andrzej Domański, il ministro per il Commercio estero dei Paesi Bassi, Geert-Jan Karremans, e – in vista della prossima presidenza di turno dell'UE – il ministro cipriota al

## Oro di Banca d'Italia, la Bce dice di no a FdI

Nuovo stop della Banca centrale europea all'emendamento di FdI alla manovra sulle riserve d'oro della Bankitalia. Le «modifiche apportate» in una nuova formulazione non bastano, secondo l'Eurotower. «Non è ancora chiaro quale sia la concreta finalità della proposta di disposizione rivista» per la Banca centrale europea. Che manda un messaggio al governo di Giorgia Meloni: «riconsideri» la proposta. L'ultima riformulazione dell'emendamento è arrivata il 4 dicembre a Francoforte. Già il 3 dicembre la Banca Centrale Europea si era già espressa su una precedente versione lanciando il primo altolà, continua a non gradire. Francoforte riconosce “alcune novità che vanno incontro alle osservazioni precedenti”, in particolare “il rispetto degli articoli del trattato sulla gestione delle riserve auree dei Paesi, ma restano i dubbi sulla finalità della norma. “Nonostante le modifiche apportate”, “non è ancora chiaro quale sia la concreta finalità”, spiega l'Eurotower. “Per questo motivo, e in assenza di spiegazioni”, le autorità italiane sono “invitate a riconsiderare la proposta”, anche al fine di “preservare l'esercizio indipendente dei compiti fondamentali” della Banca d'Italia. Intanto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti fornirà presto alla Bce. Il ministro sarebbe “fiducioso che tutto si risolva”. Ma oltre che a quello sull'oro fa discutere un secondo emendamento, sempre di Fratelli d'Italia, sull'utilizzo del denaro contante, introducendo un'imposta speciale di bollo di 500 euro su ogni pagamento cash per importi tra 5.001 e 10.000 euro.



Red

Considerando che nei momenti di maggiore tensione il differenziale con la Germania era compreso tra i 200 e i 250 punti base, la compressione registrata negli ultimi due anni porta a un potenziale di risparmio annuo teorico di 7-8 miliardi a regime rispetto allo

Commercio e all'Industria, Michael Damianos, approfondendo, oltre al dossier auto, le priorità industriali emerse nei confronti odierni: il rafforzamento del CBAM per contrastare gli aggiramenti, proposte comuni per la revisione dell'ETS a tutela degli impianti più esposti e una posi-

scenario di allora. Nella pratica, questo effetto si distribuisce su più esercizi di bilancio, via via che porzioni crescenti del debito vengono rifinanziate a tassi più bassi. Di qui la stima: nel 2026, quando sarà già stato rinnovato a condizioni migliori un primo blocco rile-

zione condivisa sulle esportazioni di rottami ferrosi e non, cruciali per siderurgia ed economia circolare. Forte anche la convergenza registrata sulla necessità di accelerare semplificazione e deregolamentazione, così da liberare imprese e PMI da vincoli che frenano investimenti e competitività.

## POLITICA, ECONOMIA &amp; LAVORO

vante di titoli emessi negli anni della stretta monetaria, il beneficio può collocarsi tra 6 e 7 miliardi di euro; nel 2027, con una quota ancora più ampia di debito rinnovata ai nuovi livelli di rendimento, il risparmio annuo sulla spesa per interessi potrebbe salire a 9-10 miliardi. «Ci sono risorse importanti a cui attingere per poter investire sulla crescita economica, finanziare l'abbassamento delle tasse per famiglie e imprese, dare sostegno a chi è in difficoltà. La discesa dello spread a 69 punti base rafforza questa prospettiva e offre al Paese un margine di manovra che fino a poco tempo fa sembrava impensabile. Tuttavia, non dobbiamo confondere un contesto finanziario più favorevole con l'idea che il rischio-Paese sia definitivamente alle nostre spalle. La compressione del differenziale è dovuta in parte a fattori esterni – dall'abbondanza di Bund sul mercato al ruolo rassicurante della Banca centrale europea – e in parte alla credibilità dimostrata dall'Italia nella gestione dei conti pubblici. Il governo guidato da Giorgia Meloni ha finora mantenuto una linea di disciplina di bilancio che i mercati riconoscono. Resta, però, il peso strutturale di un debito molto elevato e di una crescita potenziale ancora troppo bassa. Per questo il segnale positivo dello spread va letto con prudenza: è un'opportunità da cogliere per ridurre il debito e sostenere lo sviluppo, non una garanzia a tempo indeterminato». Lo dichiara il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi, commentando la ricerca sull'impatto del calo dello spread sulla spesa per interessi sul debito pubblico.

Secondo il Centro studi di Unimpresa, la riduzione dello spread tra BTP e Bund ai minimi da oltre quindici anni non rappresenta solo un indicatore di fiducia per gli investitori, ma un fattore concreto di stabilizzazione del bilancio pubblico. Ogni variazione nei rendimenti medi di collocamento del debito ha impatti diretti sul costo annuo del servizio del debito. Il Tesoro colloca ogni anno, tra nuove aste e rinnovi, circa 450-500 miliardi di euro di titoli: una cifra pari grosso modo a un terzo dell'intero stock di debito pubblico.

Nei momenti più critici del biennio 2022-2023, lo spread oscillava stabilmente tra i 200 e i 250 punti base, con il rendimento del decennale italiano attestato tra il 4,5% e il 5%. Oggi, con un differenziale intorno ai 69 punti base e rendimenti in area 3,3-3,4%, si registra una riduzione dei tassi di oltre un punto e mezzo percentuale rispetto ai massimi, che si traduce in un differenziale significativo per le finanze dello Stato. Già nel 2025, grazie al rientro progressivo del differenziale sotto i 100 punti base, il costo di rinnovo di una parte importante dei titoli in scadenza ha cominciato a flettersi, generando un primo beneficio stimabile in alcuni miliardi di euro sull'anno. Ma è nei due esercizi successivi che l'effetto diventa pienamente visibile: il 2026 costituirà un anno-ponte, in cui una quota crescente di titoli emessi nei periodi di rendimenti più elevati verrà sostituita con emissioni a tassi inferiori, producendo risparmi nell'ordine di 6-7 miliardi; nel 2027, quando il processo di rifinanziamento avrà coinvolto una porzione ancora maggiore del debito, l'effetto cumulato porterà il beneficio annuo fino a 9-10 miliardi. Con un costo medio del debito oggi stimato intorno al 3,3%, la possibilità di stabilizzarlo verso il 2,9-3% grazie a una fase prolungata di spread contenuti rappresenta un elemento di sollievo strutturale per la finanza pubblica: ogni miliardo in meno di interessi passivi libera risorse che possono essere indirizzate a politiche pro-crescita, a investimenti strategici o a una più rapida riduzione del rapporto debito/PIL. In questo senso, la fase 2026-2027 potrebbe segnare un passaggio cruciale per il bilancio dello Stato. Se il differenziale con la Germania resterà attorno ai livelli attuali, l'Italia potrà beneficiare di un 'dividendo finanziario' inatteso, frutto di condizioni di mercato favorevoli e di una credibilità riconquistata. È una finestra temporale che non va sprecata: consolidare la traiettoria di sostenibilità del debito, rafforzare la competitività del sistema produttivo e accompagnare famiglie e imprese nella transizione economica e tecnologica sarà il banco di prova

della politica economica nei prossimi anni. Per comprendere appieno la portata del miglioramento, è utile ripercorrere l'evoluzione dello spread dal 2022 a oggi, nel passaggio dal governo Draghi al governo Meloni. In questo arco temporale, il differenziale tra BTP decennali e Bund tedeschi ha attraversato fasi di forte tensione, seguite da un graduale rientro che, nell'ultimo anno, lo ha riportato sui livelli più bassi dall'inizio dello scorso decennio. La prima ondata di turbolenze si è manifestata nella primavera del 2022, in coincidenza con l'esplosione della guerra in Ucraina e con la svolta restrittiva della politica monetaria della BCE. A maggio di quell'anno lo spread ha toccato quota 200 punti base, per poi salire ulteriormente tra settembre e ottobre, quando si è stabilizzato nell'area dei 240-250 punti. In quei mesi, oltre al fattore geopolitico e all'inflazione galoppante, ha pesato anche l'incertezza politica interna, culminata con la fine del governo Draghi. Il 2023, con il nuovo esecutivo guidato da Giorgia Meloni in carica da alcuni mesi, è stato segnato da un'altalena persistente su livelli ancora elevati. Per buona parte dell'anno il differenziale si è mantenuto attorno ai 180-200 punti base, con un picco nell'ottobre 2023, quando il rendimento del BTP decennale ha toccato il 5% e lo spread si è portato a 203-206 punti. La stretta monetaria della BCE, che procedeva con rialzi dei tassi ravvicinati, ha alimentato la pressione sui titoli di Stato dei Paesi con più alto debito, tra cui l'Italia, nonostante il paracadute implicito rappresentato dallo "scudo anti-frammentazione" (Transmission Protection Instrument, TPI) annunciato da Francoforte nell'estate 2022. La svolta è arrivata nel corso del 2024, quando lo scenario sui mercati obbligazionari ha iniziato a mutare. Le aspettative di una pausa e poi di un'inversione della politica monetaria, unite a segnali di stabilità politica e finanziaria provenienti dall'Italia, hanno contribuito a ridurre sensibilmente il differenziale. Nell'ottobre 2024 lo spread è sceso sotto i 120 punti base, ai mi-

## Ispra-Confcommercio, patto per la sostenibilità

Confcommercio–Imprese per l'Italia e ISPRA hanno siglato un protocollo d'intesa della durata di tre anni finalizzato a rafforzare la collaborazione tra il sistema delle imprese del terziario di mercato e il sistema pubblico della ricerca ambientale. L'accordo nasce dalla comune volontà di costruire un ecosistema di strumenti, competenze e opportunità a sostegno della sostenibilità con l'obiettivo di favorire la transizione ecologica del sistema economico, valorizzando il ruolo delle imprese nel percorso verso modelli più sostenibili e responsabili.



Il Protocollo prevede lo sviluppo congiunto di studi, ricerche, attività formative e iniziative informative finalizzate a diffondere conoscenze e buone pratiche sulla gestione dei rifiuti e sulla prevenzione della loro produzione; raccogliere dati e informazioni sui comportamenti virtuosi delle imprese; supportare l'Istituto nel monitoraggio e nella rendicontazione dei flussi di rifiuti a livello nazionale.

L'accordo valorizza anche il progetto dell'Osservatorio sulle tasse locali di Confcommercio, rafforzando gli strumenti di analisi e il supporto alle imprese, con l'obiettivo di:

- costruire benchmark strutturati;
- monitorare in modo continuativo i dati sulla TARI;
- individuare eventuali criticità o squilibri territoriali;
- rendere il prelievo più equo e proporzionato.

Per il segretario generale di Confcommercio, Marco Barbieri, "Questo Protocollo segna un ulteriore passo avanti nel percorso di transizione ecologica che le imprese stanno affrontando in continuità con altri percorsi già avviati da Confcommercio su questi temi, come il Protocollo con ENEA e il recente accordo con il GSE. Per competere e crescere in modo responsabile servono conoscenze condivise e un rapporto sempre più stretto tra mondo produttivo e istituzioni. E con questo accordo vogliamo proprio rafforzare un'alleanza che mette al centro innovazione, trasparenza e responsabilità ambientale, accompagnando le nostre imprese nelle sfide di oggi e nelle opportunità di domani".

Per il presidente di Ispra, Stefano Laporta, "Il protocollo rappresenta un passo significativo nel percorso di rafforzamento della collaborazione tra istituzioni pubbliche e sistema produttivo, nella convinzione che la transizione verso modelli economici sostenibili richiede un impegno condiviso e un dialogo costruttivo con il mondo delle imprese. L'ISPRA mette a disposizione competenze scientifiche e strumenti di supporto che potranno aiutare le aziende a migliorare le proprie performance ambientali, valorizzare l'economia circolare e adottare pratiche più efficienti nella gestione dei rifiuti. Un sistema produttivo competitivo è tale solo se capace di ridurre gli impatti sull'ambiente e di cogliere le opportunità offerte dall'innovazione; il nostro obiettivo è creare un contesto in cui sostenibilità ed economia possano procedere insieme. Siamo convinti che questa collaborazione potrà facilitare la diffusione di buone pratiche, fornire alle imprese indicazioni chiare e basate sull'evidenza scientifica, e contribuire in modo concreto al raggiungimento degli obiettivi nazionali ed europei di tutela ambientale".

# IMPIANTI GREEN

## Per le aziende l'allaccio alla rete una vera Odissea

nimi dal 2021. A favorire questa discesa non è stata soltanto una rinnovata fiducia verso i titoli italiani, ma anche l'aumento dell'offerta di Bund, resosi necessario per finanziare la maggiore spesa tedesca in materia di difesa e infrastrutture: un Bund meno "scarso" ha reso meno penalizzante il confronto con i BTP. Il 2025 ha consolidato questa dinamica. A marzo lo spread è sceso per la prima volta sotto i 100 punti base dall'estate 2021; a fine giugno il differenziale ha toccato quota 90 punti base, il livello più basso dal 2010; ad agosto si è attestato stabilmente in area 85-90 punti. Negli ultimi giorni, infine, il differenziale si è ulteriormente ridotto fino a circa 69 punti base, segnando un nuovo minimo pluriennale. In sintesi, i principali passaggi possono essere così riassunti: maggio 2022, 200 punti base; ottobre 2022, 245 punti base; ottobre 2023, 203 punti base; ottobre 2024, 118 punti base; marzo 2025, 98 punti base; giugno 2025, 90 punti base; agosto 2025, 85 punti base; inizio dicembre 2025, 69 punti base. Una traiettoria che fotografa il passaggio da una fase di forte instabilità, alimentata dal combinato disposto di crisi geopolitiche, inflazione e incertezza politica, a un quadro più disteso, in cui l'azione della BCE, le scelte di bilancio del governo e le nuove condizioni del mercato dei titoli di Stato hanno riportato il differenziale su livelli più contenuti. Un contesto che offre all'Italia una finestra di opportunità, ma che richiede, per essere pienamente sfruttato, continuità nelle politiche di risanamento e una strategia di crescita di medio periodo. Dal 2022, quando al governo c'era Mario Draghi come premier, il divario tra Italia e Germania si è ridotto di 176 punti base pari a un calo del 72%.

La produzione di energia elettrica è entrata da più di decennio nella realtà di molte aziende agricole, grazie ai molti punti di forza che porta con sé: abbattimento dei costi di approvvigionamento dell'energia; accesso a una fonte di reddito aggiuntiva; calore per allevamenti ed altri processi aziendali; economia circolare ed immagine aziendale green. Ma prima di arrivare a godere dei benefici, di quali difficoltà occorre tenere conto? E soprattutto, quali sono le tempistiche? Come in molti altri aspetti della vita di un imprenditore, anche le energie rinnovabili scontano ritardi causati da incertezza normativa e iter lunghi e spesso, complessi. Ciò porta ad avere un gran numero di progetti (superiore a quanto realizzabile nella realtà) e di richieste di connessione alla rete. Le tempistiche di connessione sono stabilite da Arera attraverso il Testo Integrato Connessioni Attive (Tica), e variano in base alla potenza dell'impianto che si vuole allacciare alla rete. Il primo passaggio per l'impresa agricola è la richiesta di preventivo, il cui tempo massimo varia al variare delle dimensioni dell'impianto: venti giorni per quelli di piccole dimensioni; sessanta giorni per gli impianti oltre i 100 kW. È necessario, però, tenere conto che spesso il preventivo arriva a ridosso della scadenza dei termini, i quali sono facilmente destinati ad aumentare. Infatti, nel caso siano necessarie modifiche o integrazioni, il conteggio dei giorni riparte da zero.

Una volta superato lo scoglio del preventivo, serve definire i tempi complessivi di allaccio. Questi possono andare molto oltre i novanta giorni previsti nel caso in cui si scelga l'iter ordinario e non il semplificato - più frequente per impianti di maggiori dimensioni, che richiedono autorizzazioni di enti



terzi e lavori di adeguamento della rete.

La capacità di convogliare e distribuire elettricità non è uguale in tutta Italia. Ci sono aree più congestionate e altre - come alcune zone rurali - non adatte ad accogliere grandi quantità di energia. Una disomogeneità che dipende molto da come le reti sono state pensate e realizzate in passato, ossia per il trasporto unidirezionale di energia elettrica, dai grandi centri di produzione verso le aree di consumo. Le necessità sono, però, cambiate con il tempo: sempre più spesso viene richiesto che l'energia viaggi in modo bidirezionale, dalle periferie alle città, servendo case ed industrie.

Purtroppo, è stato fatto poco per adattare la struttura della distribuzione di energia sul territorio alle nuove esigenze. Questo ritardo comporta maggiore complessità burocratica e maggiori costi sulle spalle delle imprese. Ad esempio, se al momento della candidatura dell'impianto la rete risulta satura, i lavori di adeguamento sono a carico parziale (ma a volte anche totale) del soggetto privato proponente. Il quale si trova ad affrontare, oltre ad un preventivo più costoso, ritardi tali da rischiare di vedere il proprio progetto arenarsi perché non più

conveniente dal punto di vista economico.

Anche il carattere discontinuo e a termine delle politiche di settore (incentivi e contributi a fondo perduto) non aiuta. Si innesca, infatti, un effetto "corsa" da parte delle aziende e un fiorire di richieste di connessione che, da un lato, attirano un forte interesse da parte di costruttori e sviluppatori, ma dall'altro, aumentano la mole di lavoro per i proponenti, in difficoltà nell'approvvigionamento di materiali costruttivi e di manodopera. Inoltre, la storia ci insegna che questo complicato meccanismo si trova ciclicamente ad affron-

tare bolle economiche e finanziarie che lasciano sul campo progetti irrealizzati e repentini cali di lavoro per l'intera filiera. È evidente la necessità di una pianificazione a lungo termine dei lavori di adeguamento delle reti di distribuzione, e un piano di sostegni importante e duraturo per le aziende agricole impegnate nella propria transizione energetica - settore strategico del Paese anche per gli obiettivi di decarbonizzazione fissati dall'Ue.

Altro nodo è il fenomeno del Not in my backyard (NIMBY) che sempre più di frequente si traduce in resistenze e opposizioni da parte dell'opinione pubblica alla realizzazione degli impianti. Un controsenso, rispetto alla diffusa consapevolezza della necessità di investire nell'indipendenza energetica e nelle energie rinnovabili. La transizione energetica è una necessità, non un'opzione. Il suo successo nel settore agricolo dipende anche dalla capacità di superare l'attuale frammentazione. Anche promuovendo l'integrazione degli impianti nel tessuto sociale attraverso strumenti come le Comunità energetiche rinnovabili (Cer).

Fonte Confagricoltura.it

### Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net



**CONFIMPRESE ITALIA**  
Confederazione Italiana Datori di Lavoro, Trade e Professionisti



**CONFIMPRESE ROMA**  
area metropolitana

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**  
 Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715      info@confimpreseitalia.org

POLITICA, ECONOMIA &amp; LAVORO

# Cna-Confartigianato: “Coinvolgere le imprese contro inattività giovanile”



“In Italia sono 1,4 milioni i giovani inattivi tra i 25 e i 34 anni, il 23,4% della popolazione contro il 13,9% della media UE, e oltre uno su quattro è laureato: numeri che dimostrano quanto sia urgente rafforzare il legame tra formazione e lavoro e coinvolgere pienamente le imprese nell'azione di contrasto all'inattività giovanile”.

Lo hanno sottolineato i rappresentanti di CNA e Confartigianato, alle Camere, nell'ambito dell'esame della proposta di legge che istituisce la Giornata nazionale per il contrasto dell'inattività giovanile.

Le due Confederazioni hanno espresso apprezzamento per la proposta di legge, considerandola un tassello utile, ma hanno sostenuto la necessità di un quadro stabile e condiviso di politiche formative e occupazionali. La priorità non è soltanto creare nuove opportunità, ma far sì che i giovani possano intercettare e valorizzare quelle già disponibili, oggi spesso ignorate o non accessibili a causa del mismatch tra competenze richieste e competenze acquisite.

CNA e Confartigianato hanno ricordato che, nonostante un miglioramento complessivo del mercato del lavoro — con una crescita del 7,9% dell'occupazione giovanile tra il 2021 e il 2025 e una riduzione dei

Neet al 12,4% nel secondo trimestre 2025 — l'Italia resta tra i Paesi europei con la più alta incidenza di inattività giovanile. Il Mezzogiorno continua a rappresentare l'area più critica, con valori che superano il 19% e punte del 26,2% in Calabria. Un segnale che, secondo le Confederazioni, richiede una risposta sistemica e non episodica. La strategia indicata dalle associazioni si fonda innanzitutto su un investimento deciso nelle competenze: occorre rafforzare l'orientamento lungo tutto il percorso scolastico, valorizzare i canali tecnici e professionali, rilanciare l'alternanza scuola-lavoro e soprattutto potenziare l'apprendistato, considerato il più efficace strumento di ingresso qualificato nel mercato del lavoro. L'artigianato rappresenta già una realtà virtuosa, con una quota di apprendisti pari al 10,9% delle assunzioni, quasi il doppio della media nazionale. Da qui la richiesta di ripristinare la decontribuzione totale per i primi tre anni di apprendistato nelle imprese artigiane e nelle aziende fino a nove dipendenti, oltre a introdurre incentivi stabili per il tutoraggio svolto prevalentemente dai titolari delle microimprese. CNA e Confartigianato hanno illustrato tre direttrici che dovrebbero diventare pilastri dell'intervento normativo.

Il mea culpa di Fini:  
“Ho sbagliato  
a sciogliere  
Alleanza Nazionale”



“Io credo di essere intellettualmente onesto quando ammetto gli errori, l'ho fatto. L'errore, sapete qual è stato? L'errore è stato chiedere e ottenere lo scioglimento di Alleanza Nazionale. Perché era un movimento politico basato su un senso comunitario. Il merito che ho riconosciuto, no? Ma chi te l'ha fatto fare? Guardate che non chiedo nulla. Arianna lo sa, Giorgia lo sa, non ho chiesto e non chiedo nulla. Ma il merito che ha avuto Fratelli d'Italia con Giorgia Meloni è ricostruire questa comunità. Perché se si rimane al di fuori del proprio perimetro, si rischia di essere in qualche modo apolidi”. Così Gianfranco Fini durante un dibattito con Francesco Rutelli sul palco di Atréju. “Poi- aggiunge- è chiaro che sono passati tanti anni e tutto è cambiato, è tutto diverso e quindi mi riconosco, l'ho votata, la voterò ancora. Non condivido al 100%, come è naturale da uomini liberi, ma...”

La prima riguarda l'istituzione di un tavolo ministeriale permanente che coinvolga le Parti Sociali, con il compito di monitorare in modo continuativo l'inattività giovanile e individuare soluzioni condivise anche sul fronte del mismatch di competenze. La seconda punta a diffondere tra le giovani generazioni la cono-

## Lo spirito europeo e vivo e maggioritario Lettera aperta all'Ambasciatore Usa

di Massimo Marnetto (\*)

Ambasciatore Usa, Tilman J. Fertitta, devo purtroppo rilevare che il documento di Strategia di Sicurezza Nazionale (NSS) rilasciato dal Suo Paese è molto ostile al progetto dell'Europa Unita. È triste vedere un Paese autorevole come gli Usa arrivare a emettere giudizi privi di elementi oggettivi e prefigurare persino il declino dell'Europa. Non è così. Faccio



invece notare che in nessun Paese europeo gruppi di facinorosi hanno profanato le aule parlamentari, come purtroppo è accaduto a Capitol Hill, con i responsabili già tutti graziati, perché funzionali all'intimidazione delle Istituzioni democratiche, purtroppo in sofferenza negli Usa. Ambasciatore Usa, Tilman J. Fertitta, potrei continuare ad elencare altre tristi vicende verificatesi del Suo Paese e considerarle come sintomi di un declino della democrazia. Mi astengo per il rispetto che le difficoltà di un Paese alleato richiedono. Tuttavia, mi preme rassicurarla che lo spirito europeo è vivo e maggioritario nel Vecchio Continente e siamo privi del complesso di inferiorità che spinge a denigrare altre nazioni. Mi congedo augurando agli Usa di ritrovare presto serenità di giudizio e fiducia nella propria democrazia, per ripristinare rapporti di mutuo rispetto e collaborazione con l'Unione Europea.

(\*) [Articolo21.org](http://Articolo21.org)

scenza delle opportunità dell'impresa artigiana, una realtà capace di offrire autonomia, creatività e percorsi professionali concreti, in linea con le aspettative dei nuovi lavoratori. La terza direttrice richiama la necessità di creare lavoro di qualità, facendo comprendere ai giovani che nell'impresa, e in quella artigiana in particolare, esistono possibilità reali per sviluppare talento, costruire progetti di vita e accedere a un sistema di tutele che la contrattazione collettiva artigiana garantisce attraverso ammortizzatori sociali, welfare integrativo, formazione continua e sicurezza sul lavoro. Le Confederazioni hanno evidenziato che l'impresa artigiana, per sua natura, è un luogo di apprendimento autentico, dove si integrano competenze tecniche, respon-

sabilità, autonomia professionale e innovazione.

Da qui la richiesta di un coinvolgimento diretto delle organizzazioni imprenditoriali nella governance prevista dalla proposta di legge, affinché la definizione dei percorsi formativi e delle misure di inserimento lavorativo rispecchi fedelmente le esigenze del sistema produttivo. “Contrastare l'inattività giovanile — hanno concluso CNA e Confartigianato — significa costruire un modello di sviluppo fondato sul dialogo tra scuola e impresa, su politiche attive efficaci e sulla valorizzazione del talento dei giovani. L'artigianato è pronto a fare la sua parte, ma è necessario che la sua voce sia pienamente riconosciuta nella definizione delle politiche che riguarderanno il futuro del Paese”.

**Dispositivi medici oftalmici, chiarita l'aliquota Iva applicabile**



L'Agenzia delle entrate, sulla base dell'istruttoria condotta dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli (Adm), ha sciolto i dubbi di due società produttrici e distributrici di dispositivi medici oftalmici circa la corretta aliquota Iva da applicare, confermando che alle cessioni di questi dispositivi può essere applicata quella ridotta del 10% (risposta n. 303 del 4 dicembre 2025).

Adm, attraverso i propri laboratori chimici, ha ritenuto che i prodotti in questione – spray e gocce oculari in diversi formati e composizioni – presentino le caratteristiche dei prodotti farmaceutici del capitolo 30 della Nomenclatura combinata e possano essere classificati nella voce 3004, codice NC 3004 90 00, relativa ai medicinali preparati per scopi terapeutici o profilattici e condizionati per la vendita al minuto.

Grazie a tale classificazione, l'Agenzia delle entrate ha confermato che alle cessioni di questi dispositivi può essere applicata l'aliquota Iva ridotta del 10%, prevista dal numero 114 della tabella A, parte III, allegata al decreto Iva. La norma di interpretazione autentica contenuta nell'articolo 1, comma 3, della legge di bilancio 2019 ha, infatti, chiarito che l'agevolazione riguarda i dispositivi medici a base di sostanze normalmente utilizzate per cure mediche, per la prevenzione delle malattie e per trattamenti medici e veterinari, purché classificabili nella voce 3004.

Le società avevano dichiarato di produrre una gamma di soluzioni oftalmiche lubrificanti, idratanti, lenitive e protettive, formulate con acido ialuronico (anche reticolato), liposomi ed estratti vegetali come aloe

Il mercato degli immobili non residenziali conferma la fase espansiva che sta caratterizzando il 2025. Nel III trimestre dell'anno, infatti, le compravendite crescono del 7,3% rispetto allo stesso periodo del 2024, superando quota 56 mila unità. È quanto emerge dalle statistiche trimestrali dell'Osservatorio del mercato immobiliare, il report dedicato al mercato non residenziale, da oggi disponibile sul sito dell'Agenzia delle entrate, che approfondisce, per area geografica e grandi città, l'andamento di uffici, negozi e capannoni.

La crescita interessa tutti i comparti, seppure con intensità diverse. A trainare il mercato è soprattutto il settore terziario-commerciale, che da solo assorbe oltre la metà degli scambi, con un rialzo vicino all'11 per cento. Segnali di crescita arrivano anche dal settore agricolo, che registra un aumento tendenziale quasi del 20%, e dal comparto produttivo, che, dopo la flessione osservata nel trimestre precedente, torna in terreno positivo con un modesto +1 per cento. In salita anche le compravendite degli immobili classificati in "Altro" (+2%), per lo più composti

# Vendite immobili non residenziali

## In crescita nel III trimestre 2025



dalle unità censite nel gruppo catalane F. Con riferimento al mercato degli uffici, si rileva un incremento delle transazioni di oltre il 9% su scala nazionale. L'analisi territo-

riale mostra una crescita diffusa in quasi tutto il Paese, con risultati molto positivi al Nord Ovest, dove l'aumento degli scambi è prossimo al 20%, seguito dalle aree del Cen-

tro e del Nord Est, in rialzo rispettivamente del 10,6% e del 7,7%; in lieve calo, invece, le compravendite di uffici al Sud, a differenza delle Isole che registrano una contrazione marcata, -12% circa. In rialzo, a livello nazionale, anche la superficie normalizzata (Stn), +5,2% rispetto al terzo trimestre dello scorso anno. Nelle grandi città, il mercato è ancora più vivace: gli scambi aumentano in media di un quarto, con Roma e Milano che confermano la loro centralità, seppur con caratteristiche diverse: compravendite e superfici in forte incremento nella capitale e transazioni in crescita ma superfici in ribasso nel capoluogo lombardo. Tra i mercati più dinamici emergono Genova e Firenze,

# Attenzione, nuovo phishing a tema fiscale: false comunicazioni di rimborsi



Con l'avviso del 5 dicembre, l'Agenzia allerta i contribuenti su una nuova campagna di phishing basata sulla falsa comunicazione di rimborsi fiscali. Il nome e il logo

dell'Agenzia vengono sfruttati per indurre le vittime a fornire dati personali e bancari attraverso una mail. Nel testo è presente un pulsante Modulo Rimborso, che indi-



zza a una pagina che simula il sito istituzionale dell'Agenzia e prospetta un presunto rimborso di 115,50 euro. Inoltre, sotto il pulsante è presente un messaggio che

invita l'utente a spostare la mail fraudolenta nella cartella della propria posta in arrivo e riprovare la procedura, qualora il pulsante non funzionasse. A seguire il contenuto del messaggio in circolazione: L'utente viene invitato a compilare un modulo per ottenere l'accredito. Il modulo prevede prima l'inserimento dei dati anagrafici del cittadino e successivamente i dettagli della carta di credito.

vera, mirtillo, ginkgo biloba, amamelide ed euphrasia. Prodotti destinati alla cura e prevenzione della sindrome dell'occhio secco, alla stabilizzazione del film lacrimale e al sollievo da irritazioni,

compatibili con lenti a contatto e indicati anche per occhi sensibili e sottoposti a stress visivo digitale. La risposta dell'Agenzia, fondata sui pareri tecnici di Adm, conferma dunque che tali dispo-

sitivi rientrano nella disciplina agevolativa e possono beneficiare dell'aliquota Iva ridotta al 10%, risolvendo così le incertezze interpretative sollevate dalle società.

ESTERI

mentre Torino e Palermo registrano un trimestre negativo.

Il segmento dei negozi prosegue la sua espansione: nel terzo trimestre dell'anno, gli scambi salgono poco più dell'11%, crescita sostenuta da tutte le aree territoriali, in particolare da quelle centro-settentrionali, che rilevano variazioni a doppia cifra. In rialzo anche le superfici scambiate, +13% a livello nazionale, con il picco raggiunto nel Nord Est, oltre il 21 per cento. Nelle otto principali città italiane, il mercato dei negozi registra un rialzo delle compravendite del 12% e una crescita delle superfici ancora più marcata, superiore al 17 per cento. I dati sono positivi in quasi tutti i capoluoghi: Roma, Milano e Torino, i mercati più rilevanti per dimensione, segnano rialzi tendenziali forti, rispettivamente +16% circa, +11,1% e +17,6 per cento. Tra i mercati delle altre città, spicca Palermo, che ha visto crescere i volumi di oltre un terzo rispetto allo stesso trimestre del 2024. Dinamica negativa, invece, a Bologna, dove gli scambi calano di oltre il 15%, e a Napoli, che registra una lieve flessione, -1,4%, pur mostrando superfici in aumento. Nel comparto produttivo, invece, la crescita è appena dell'1%, risultato che riflette un quadro territoriale disomogeneo. Infatti, la domanda è sostenuta dalle aree centro-meridionali a scapito delle aree settentrionali che rilevano una flessione degli scambi. In particolare, si rileva un forte incremento nelle Isole, +21%, e al Centro, poco sopra il 7%, mentre al Nord Ovest e al Nord Est, che rappresentano la quota prevalente dell'intero mercato, la contrazione è attorno al 2 per cento. Anche l'analisi delle principali province conferma questa eterogeneità: a fronte di cali marcati in realtà come Milano e Bologna, altri territori, tra cui Brescia, Modena, Treviso e Bari, mostrano una crescita degli scambi, mantenendo complessivamente stabile il settore.

Nel complesso, il terzo trimestre 2025 rafforza il quadro di un mercato non residenziale in fase di solida espansione. Il settore trainante resta il terziario-commerciale: uffici e negozi, infatti, registrano ritmi di crescita significativi, soprattutto nei grandi centri urbani. Anche la ripresa del comparto produttivo, seppur modesta, contribuisce al bilancio positivo di un trimestre che chiude con prospettive favorevoli per la parte finale dell'anno.

# Ucraina. Dare un'opportunità alla pace



di Domenico Gallo (\*)

Si è aperta finalmente un'opportunità di porre fine alla "inutile strage" che sta insanguinando la frontiera est dell'Europa. Il piano di pace in 28 punti proposto da Trump, poi ridotto a 19 punti a Ginevra, potrebbe aprire la strada alla fine di un conflitto che ha portato l'Europa sull'orlo del baratro di una guerra suicida con la Russia. Invece di esultare per questa speranza di pace, l'annuncio del piano USA è stato accolto con rabbia e sgomento dalle Cancellerie dei principali paesi occidentali e dai vertici UE che hanno cominciato subito a remare contro. Mercoledì scorso la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen intervenendo alla plenaria di Strasburgo sul piano di pace in Ucraina ha detto: «Dobbiamo essere chiari sul fatto [...] che i confini non possono essere modificati con la forza [...] che non ci possono essere limiti alle forze armate ucraine». Dopo aver istigato per oltre tre anni l'Ucraina a combattere per recuperare manu militari i confini del 1991, è difficile riconoscere di aver sacrificato "la meglio gioventù" di quello sfortunato paese per consentire a Zelensky di perseguire un obiettivo impossibile e insensato. Insistere a non accettare una modifica dei confini - già in atto da oltre dieci anni - vuol

dire rifiutarsi di porre fine al conflitto. Pretendere di restituire all'Ucraina i suoi confini originali sarebbe come pretendere di ricostruire la Jugoslavia entro i confini del 1991. Il secondo ostacolo al processo di pace riguarda la resistenza alle limitazioni proposte alle forze armate ucraine. Il punto in questione riguarda le garanzie di sicurezza per la Russia. Si finge di ignorare che è stata proprio la questione del riarmo, la programmata estensione della NATO e delle sue basi missilistiche in Ucraina, la causa profonda della guerra.

Il cosiddetto contropiano di pace europeo non è un progetto di pace, bensì un progetto di tregua armata che congela i combattimenti ma conserva l'ostilità fra le due parti e la rende perenne, ma - quel che è peggio - rischia di far fallire il negoziato di pace. Ostacolare o respingere l'accordo che è sul tavolo a Ginevra è sommamente irresponsabile perché l'alternativa non è la prosecuzione della guerra in corso, in quanto l'Ucraina non ha le risorse umane (cioè i soldati da mandare al massacro), ma l'intervento diretto di truppe dei paesi europei nel teatro di guerra. Non a caso il Capo di stato maggiore dell'esercito francese, il generale Fabien Mandon, ha dichiarato il 18 novembre che la Francia deve essere pronta «a perdere i suoi figli» nella guerra prossima

## Schlein: "Preoccupa la convergenza Trump-Putin, l'Europa sarà federale o non sarà"

"Non sorprende ma preoccupa molto il plauso di Putin alla 'dottrina Trump' messa nero su bianco nella nuova Strategia di sicurezza americana, che contiene un attacco senza precedenti all'Unione europea e inaccettabili minacce di interferenze politiche. E intanto Musk dice che



l'UE va abolita e sulla sua piattaforma accosta la bandiera nazista a quella europea, che invece rappresenta il più grande esperimento di democrazia a livello mondiale, nato proprio per riunire gli Stati e i popoli europei dopo la sconfitta dei nazionalismi e le macerie che hanno lasciato in due guerre mondiali". Così la segretaria del Pd Elly Schlein. "Questa convergenza nell'attacco all'UE- aggiunge- dimostra quanto sia reale il rischio che denunciamo da mesi. O l'Europa fa un salto in avanti di integrazione politica oppure rischia di essere schiacciata e messa al margine dalle grandi potenze che la circondano e che trovano un obiettivo comune nell'indebolirla. L'Europa sarà federale o non sarà. Significa avere il coraggio di superare l'unanimità per non essere ostaggio dei veti, partendo subito con le cooperazioni rafforzate con chi ci sta. Significa proseguire nella strada degli investimenti comuni europei come il Next Generation EU per puntare sull'autonomia strategica europea, dal punto di vista sociale e industriale, da quello della conversione ecologica e digitale, da quello della difesa comune e della politica estera. Nessuno Stato da solo avrà la forza di competere con USA, Russia e Cina. Prima lo capiscono anche i nazionalisti di casa nostra e meglio è, perché è anche interesse nazionale dell'Italia che l'Europa sia più unita, forte, autonoma, e sviluppi un piano industriale europeo che sostenga anche la nostra manifattura nel rilancio che serve dopo 32 mesi quasi consecutivi di calo della produzione industriale e il rischio di perdere decine di migliaia di posti di lavoro a causa dei dazi. Il governo Italiano non può far finta di nulla ed anzi ammiccare in modo subalterno agli attacchi di Trump". Noi, sottolinea, "continueremo a batterci per difendere l'autonomia europea e il modello sociale europeo che proprio non va giù a quegli autocrati che fanno solo politiche ideologiche mentre bloccano il salario minimo, tagliano sanità e scuola, attaccano giudici e giornalisti. Noi continueremo a batterci per l'Europa federale, per la democrazia, per il welfare europeo e i principi dello stato di diritto che tutelano tutte le cittadine e i cittadini. L'Europa va cambiata e non certo indebolita, perché questo farebbe esattamente il gioco di chi l'attacca da fuori e ne chiede l'abolizione".

ventura con la Russia. Proprio questo è quello che dobbiamo scongiurare se non vogliamo perdere anche i nostri figli. Ci sono dei momenti in cui la Storia giunge a un bivio, quando si presenta la possibilità di fare delle scelte che possono condurre in una determinata direzione oppure nella direzione opposta. Adesso ci troviamo di nuovo di fronte ad un bivio della Storia: o

si pone termine al conflitto con un vero accordo di pace che apra la strada alla riconciliazione fra i Russi e gli Ucraini, fra l'Europa e la Russia, oppure si ostacola l'accordo e si fa sfumare questa possibilità con l'effetto di rafforzare la logica dell'ostilità e del riarmo fino allo scoppio della guerra con la Russia, già programmata per il 2030.

(\*) Giurista e saggista

## ESTERI

## Come gli Stati UE si dividerebbero il prestito all'Ucraina da 210 miliardi

Secondo i documenti ottenuti dalla pubblicazione POLITICO, i paesi dell'UE dovranno impegnare individualmente miliardi di euro per garantire fino a 210 miliardi di prestiti urgenti all'Ucraina, mentre la Germania è pronta a fornire un sostegno fino a 52 miliardi di euro. La Commissione europea ha presentato la scorsa settimana ai diplomatici cifre esorbitanti, dopo aver



annunciato il prestito di riparazione da 165 miliardi di euro all'Ucraina, utilizzando il valore in contanti dei beni russi congelati. I fondi di sicurezza, che verrebbero ripartiti proporzionalmente tra i paesi dell'Unione, sono necessari per ottenere il via libera al prestito dal Primo belga Ministro Bart De Wever che si è opposto all'utilizzo di asset sovrani russi per timore che il suo Paese possa essere tenuto a restituire il denaro a Mosca. Circa 185 miliardi di euro di asset russi congelati sono infatti sotto la gestione del depositario finanziario con sede a Bruxelles, Euroclear, mentre altri 25 miliardi di euro sono sparsi in tutta l'Unione su conti bancari privati. Tuttavia, i totali per Paese potrebbero aumentare se Paesi come l'Ungheria, si rifiutassero di aderire all'iniziativa anche se Paesi extra-UE potrebbero contribuire, se lo desiderano, coprendo una parte della garanzia complessiva. La Norvegia era stata presa in considerazione come possibile candidata, finché il suo ministro delle Finanze, Jens Stoltenberg non ha preso le distanze dalla proposta. L'Ucraina si troverà ad affrontare un deficit di bilancio di 71,7 miliardi di euro il prossimo anno e dovrà iniziare a tagliare la spesa pubblica da aprile, a meno che non arrivino nuovi fondi.

L'Ungheria ha già posto il veto alla emissione di nuovo debito UE per colmare il deficit di bilancio di Kiev, affidando ai leader l'onere di convincere De Wever a sostenere l'utilizzo di risorse russe durante la riunione dei leader UE del 18 dicembre, anziché attingere alle proprie casse nazionali. Venerdì sera il cancelliere tedesco Friedrich Merz si è recato a Bruxelles per rassicurare De Wever che la Germania avrebbe fornito il 25% del backstop, la quota più grande tra tutti i paesi.

"Abbiamo avuto uno scambio molto costruttivo su questo tema", ha detto Merz dopo aver cenato con il leader belga. "La particolare preoccupazione del Belgio riguardo alla questione di come utilizzare i beni russi congelati è innegabile e deve essere affrontata con qualsiasi soluzione possibile, in modo che tutti gli Stati europei si assumano lo stesso rischio".

Il prestito di riparazione proposto stanziava 115 miliardi di euro per finanziare l'industria della difesa ucraina in cinque anni, mentre 50 miliardi coprirebbero il fabbisogno di bilancio di Kiev. I restanti 45 miliardi di euro del pacchetto servirebbero a rimborsare un prestito del G7 all'Ucraina, erogato lo scorso anno.

Secondo il progetto della Commissione, i fondi verrebbero erogati in sei rate nel corso dell'anno con meccanismi di controllo e bilanciamento per impedire ai criminali di intascare il denaro, con la garanzia che i contratti e i piani di spesa siano accettabili per la Commissione.

La Commissione dovrebbe inoltre specificare le esigenze finanziarie dell'Ucraina e indicare dove il governo riceve aiuti militari e finanziari, consentendo alle capitali dell'UE di monitorare il flusso di denaro verso Kiev.

Il maggior contributo, oltre a quello già indicato da Berlino, dovrebbe venire da Francia 16%, Italia 12%, Spagna 9%, Olanda 6%, Polonia 5%, Belgio oltre il 3%, tutti gli altri dal 2,6% dell'Austria in giù sino ai Baltici con lo 0,2%.

BTZ

# Zelensky a Londra trova la sintonia e l'appoggio dei 'volenterosi'

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky a Londra per partecipare a un vertice con il premier britannico Keir Starmer, il presidente francese Emmanuel Macron e il cancelliere tedesco Friedrich Merz, incentrato sul nuovo ciclo di negoziati per una possibile soluzione del conflitto russo-ucraino. Starmer ha accolto Zelensky davanti al numero 10 di Downing Street con un abbraccio.

## "Convergenza sull'importanza delle garanzie di sicurezza"

Su X, Zelensky ha scritto: "Garantire una vera sicurezza è sempre una sfida e uno sforzo condivisi. Grazie per il vostro supporto. Ciò che è cruciale oggi è l'unità tra Europa e Ucraina, così come l'unità tra Europa, Ucraina e Stati Uniti. Sono grato ai leader di Regno Unito, Francia e Germania - Starmer, Macron e Merz - per aver organizzato l'incontro e per il contributo personale di ciascuno di loro al cammino verso il raggiungimento della pace. Oggi abbiamo avuto una discussione approfondita sul nostro lavoro diplomatico congiunto con la parte americana, abbiamo concordato una posizione comune sull'importanza delle garanzie di sicurezza e della ricostruzione e abbiamo concordato i prossimi passi. Abbiamo anche tenuto una discussione separata sull'ulteriore sostegno alla difesa dell'Ucraina. Sono grato ai leader per la loro disponibilità a stare al fianco del nostro popolo e ad aiutarci nel cammino verso un avvicinamento alla pace".

Il presidente è atterrato nel Regno Unito in tarda mattinata e, dopo Londra, ha fatto tappa a Bruxelles, mentre domani alle 15 incontrerà la presidente del



Consiglio Giorgia Meloni a Palazzo Chigi. La premier, spiega una nota di palazzo Chigi, ha partecipato in videoconferenza al vertice dei leader.

Nel corso del colloquio ha nuovamente posto l'accento sull'importanza dell'unità di vedute tra partner europei e Stati Uniti per il raggiungimento di una pace giusta e duratura in Ucraina. Fondamentale in questo momento, ad avviso dei leader riuniti, è aumentare il livello di convergenza su temi che toccano gli interessi vitali dell'Ucraina e dei suoi partner europei, come la definizione di solide garanzie di sicurezza e l'individuazione di misure condivise a sostegno dell'Ucraina e della sua ricostruzione.

## Zelensky: "Distanti sul Donbass"

In un'intervista a Bloomberg, Zelensky ha spiegato che, sul futuro del Donbass, Ucraina, Russia e Stati Uniti mantengono posizioni distinte, e che il nuovo piano americano richiede ulteriori approfondimenti su temi "delicati" come le garanzie di sicurezza e la gestione delle regioni orientali. Kiev, ha aggiunto, punta a "un accordo separato sulle garanzie di sicurezza".

L'intervista è arrivata dopo le critiche del presidente Usa Donald Trump, che si è detto "deluso" dal fatto che Zelensky non abbia ancora valutato integralmente la proposta statunitense.

Il leader ucraino ha ribadito che l'obiettivo dell'incontro di Londra - insieme agli appuntamenti di Bruxelles e Roma - è arrivare a una posizione comune in vista dei prossimi colloqui: "Ci sono questioni che non possiamo affrontare senza gli Stati Uniti e altre che richiedono una forte collaborazione europea. L'unità tra Europa, Ucraina e Usa oggi è fondamentale", ha dichiarato.

Prima dell'avvio del vertice, Starmer ha parlato di un "percorso difficile verso la pace", assicurando però che non vi sarà pressione su Zelensky per accettare automaticamente il piano di Washington: "L'unico obiettivo è una pace giusta e duratura". Anche Merz ha richiamato l'importanza del momento: "Il destino dell'Ucraina è il destino dell'Europa", pur esprimendo alcune perplessità su parti della proposta statunitense. "Potrebbero essere giorni decisivi per tutti noi", ha aggiunto il cancelliere tedesco.

ESTERI

**Macron: "Uniamoci e costruiamo la pace, per l'Ucraina e per l'Europa"**



L'Ucraina continua ad affrontare l'aggressione russa con eccezionale coraggio. Può contare sul nostro sostegno e sul nostro impegno per una pace giusta e duratura. Le nostre ultime sanzioni europee e americane stanno indebolendo l'economia russa: dobbiamo continuare questo sforzo e mantenere la pressione. A Londra, l'incontro in formato E3 con il presidente Zelensky ha consentito anche di compiere progressi verso una pace giusta e duratura: continueremo a coordinarci strettamente con l'Ucraina e con gli Stati Uniti, per rafforzare le nostre convergenze. Parallelamente, stiamo predisponendo solide garanzie e misure di sicurezza per la ricostruzione dell'Ucraina. Uniamoci e costruiamo la pace. Per l'Ucraina, per l'Europa, per la nostra sicurezza collettiva". Lo scrive su X il presidente francese Emmanuel Macron.

**Zelensky: "Questa importante giornata prosegue a Bruxelles"**  
 "Continuiamo questa importante giornata a Bruxelles. In seguito è previsto un incontro con il Segretario generale della NATO Mark Rutte, nonché colloqui congiunti con il Presidente del Consiglio europeo António Costa e la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Il nostro impegno con i partner è di fondamentale importanza in questo momento. Grazie per aver collaborato per la nostra sicurezza comune". Lo scrive sui social il presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

**Dire**

# Papa Leone XIV: "Non dimentichiamo che la pace è possibile"

"Cari fratelli e sorelle, quanto è avvenuto nei giorni scorsi in Turchia e Libano ci insegna che la pace è possibile e che i cristiani in dialogo con gli uomini e le donne di altre fedi e culture possono contribuire a costruirla. Non dimentichiamo la pace è possibile: è l'appello di Papa Leone al termine dell'Angelus in piazza San Pietro.

Poi Leone, nel pomeriggio dell'8 settembre ha presenziato al rito dell'omaggio all'Immacolata. Anche in questo 2025 messo a dura prova da guerre e crisi si rinnova l'atto di devozione del Papa alla statua della Vergine in Piazza di Spagna, centro nevralgico del lusso capitolino. Un momento di popolo, un appuntamento che suggella il legame tra Roma e il suo vescovo.

Leone XIV prosegue la tradizione avviata da Giovanni XXIII nel 1958 e mai interrotta. Mai, neppure durante gli anni della pandemia di Covid-19, quando Papa Francesco volle ugualmente compiere "privatamente", al mattino presto, l'atto di venerazione al monumento mariano realizzato dall'architetto Luigi Poletti e dallo scultore Giuseppe Obici in onore del dogma dell'Immacolata Concezione. Poi le parole del Papa un'accurata supplica:



Vergine Immacolata, Madre, Ave, o Maria! Rallegrati, piena di grazia, di quella grazia che, come luce gentile, rende radiosi coloro su cui riverbera la presenza di Dio

All'Immacolata, "Madre di un popolo fedele" la cui "trasparenza illumina Roma di luce eterna" e il cui "cammino profuma le sue strade" più dei fiori oggi a Lei offerti, Papa Leone affida i "pellegrini dal mondo intero" che "hanno percorso le strade di questa città nel corso della storia e in questo anno giubilare".

Un'umanità provata, talvolta schiacciata, umile come la terra da cui Dio l'ha plasmata e in cui non cessa di soffiare il suo Spirito di vita

"Guarda, o Maria, a tanti figli e figlie nei quali non si è spenta la speranza", prega il Vescovo di Roma. Ed esprime un auspicio per questo Giubileo che si concluderà tra meno di un mese: "Fiorisca la speranza giubilare a Roma e in ogni angolo della terra, speranza nel mondo nuovo che Dio prepara e di cui tu, o Vergine, sei come la gemma e l'aurora". Dopo le porte sante, si aprano ora altre

porte di case e oasi di pace in cui rifiorisca la dignità, si educi alla non violenza, si impari l'arte della riconciliazione

In occasione della solennità dell'8 dicembre riproponiamo alcune riflessioni dei Pontefici. Un itinerario mariano che si lega al dogma proclamato da Papa Pio IX

"Venga il regno di Dio", recita ancora il Papa. "Ispira nuove intuizioni alla Chiesa che in Roma cammina e alle Chiese particolari che in ogni contesto raccolgono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei nostri contemporanei, dei poveri soprattutto, e di tutti coloro che soffrono". "Riconcilia e trasforma la città terrena in cui si prepara la Città di Dio", è ancora l'invocazione del Pontefice alla madre di Dio che chiede di intercedere per tutti coloro che sono "alle prese con cambiamenti che sembrano trovarci impreparati e impotenti". Ispira sogni, visioni e coraggio, tu che sai più di chiunque altro che nulla è impossibile a Dio, e insieme che Dio non fa nulla da solo. Le ultime battute dell'accorata preghiera, recitata in italiano, sono una richiesta di aiuto. Aiuto "ad essere sempre Chiesa con e tra la gente, lievito nella pasta di un'umanità che invoca giustizia e speranza".

**Red**

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 291/B - 00163 - Roma

**BluePower**

ENTRA IN BLUEPOWER

Info: @bluepowerent.it  
+39 073 9235963

Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gabbio (PG)

Per la Tua pubblicità

**SPOT** pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

**STENI**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

# Zelensky e l'Europa sabotano il piano Trump offrendoci la prospettiva di una Europa perennemente in armi

di Giuliano Longo

Zelensky ha dichiarato che i negoziati sull'Ucraina sono giunti a un punto morto per questioni territoriali, ha riportato Bloomberg., quindi il leader di Kiev non è disposto a firmare alcun accordo, anche perché non gli vengono fornite "garanzie di sicurezza" su un piatto d'argento.

Per di più con il ridicolo pretesto che la democratica Costituzione Ucraina non gli consente di cedere territori, ma evidentemente gli consente di rimanere al potere a tempi indefiniti senza elezioni. In pratica, sta cercando di dettare le condizioni mentre è alle strette e finge persino di non avere tempo di leggere l'ultima versione del piano di pace di Trump facendolo andare fuori dai gangheri.

La Trimurti Europea, Mertz, Macron, Starmer e oggi a Roma il fanalino di coda a Roma Giorgia Meloni, invitano Zelensky a resistere ancora un anno e gli promette un prestito (sic) di 180 miliardi di euro frutto dell'accaparramento di beni russi congelati; ipotesi già bloccata dalla BCE che fa storcere il naso a Bruxelles recalcitrante,

Armi, soldi, solidarietà in difesa della democrazia ma ciccia, niente soldati NATO di supporto sul terreno. L'idea demenziale che Kiev possa resistere ancora sino all'ultimo ucraino nasce dalla convinzione, dichiarata da Macron, che ormai la Russia è alla frutta economicamente.

Il che può anche essere vero, ma non è detto che l'indebolimento economico di Mosca coincida con quello di Putin e soprattutto lo significhi lo smantellamento del suo enorme potenziale militare, atomiche incluse.

Al fondo la vera speranza è che su Trump prevalga "l'ala

buona", quella che vuol punire la Russia per l'aggressione che pare rappresentata dal suo segretario di Stato Marco Rubio e a da tutto il deep state ancora sulle posizioni, anch'esse demenziali, di Joe Biden e prima di lui di tutte le amministrazioni americane, compreso Obama che il golpe di piazza Maidan ha preparato..

Nutrito di tante luminose speranze, mentre al fronte se la passa male, che fa Zelensky?

Ritarda deliberatamente il processo di pace proposto da Trump sulla base di un contro-piano europeo, ammesso che esista, ma che, a grandi linee, dovrebbe offrire a Kiev non meglio specificate "garanzie di sicurezza" in primo luogo perché lui non perda la faccia e il consenso del suo popolo.

Come se storicamente, quando un paese che sta perdendo una guerra, sia in grado di imporre p "garanzie di sicurezza" quando ha già perso un quarto dei suoi territori e mentre l'ala più oltranzista dell'Europa si "riarma", visto che, evidentemente sino ad oggi, la NATO ha giocato alla guerra con soldatini di piombo, aerei, navi, carri armati e missili di carta pesta.

Il bello è che mentre preconizzano la caduta di Putin Macron, Merz e Starmer si trovano in una posizione precaria visto che fra un paio di anni potrebbero lasciare le poltrone. Nel frattempo si baciano e si abbracciano con Zelensky inondando di foto la stampa nostrana, ma di fatto, senza fornire a Kiev alcun serio sostegno militare e, a ben vedere, nemmeno finanziario.

Hanno cercato di convincere Trump, questo sì, ad abbandonare le proposte di pace, hanno persino provato a fare pressione su di lui, e ora stanno cercando almeno di guadagnare tempo.

Ma perché Zelensky e i "vo-



lenterosi" stanno sabotando il piano di pace? Probabilmente sperano di resistere finché gli Stati Uniti non inizieranno le nuove discussioni sul bilancio 2026, e Trump diventerà di nuovo vulnerabile.

Attualmente negli Stati Uniti è in vigore la cosiddetta "risoluzione di estensione" temporanea, ma il bilancio completo non è ancora stato approvato. Il Congresso tornerà sulla questione con il nuovo anno e in quella occasione le élites anti-trump torneranno alla carica con ogni mezzo necessario: temporeggiando, introducendo emendamenti e sabotando apertamente.

Ma in Europa c'è chi vuole addirittura attendere le presidenziali americane fra tre anni quando Trump potrebbe lasciare la Casa Bianca, mentre è invece certo che almeno la metà degli attuali leader europei non saranno più al potere. Ovviamente Trump e suoi non stanno con le mani in mano e conducono un intenso lavoro dietro le quinte per impedire a Bruxelles di sequestrare i beni russi congelati per i quali il Giappone ha già negato il consenso per il supporto alla UE sulle garanzie del prestito, un domani i russi - eventualmente vittoriosi - volessero indietro i propri soldi.

Nel frattempo gli Stati Uniti potrebbero bloccare i restanti aiuti militari a Kiev, ad esempio impedendo l'accesso ai propri dati di intelligence da cui dipende in gran parte l'andamento di questo conflitto. E poi c'è la grande incognita. Siamo sicuri che l'esercito ucraino possa resistere e per quanto tempo?. Qui tocca andarci cauti nonostante le trionfistiche dichiarazioni di Mosca sull'andamento del conflitto.

In quattro anni la Russia non ha piegato l'Ucraina in questa guerra per procura dei Paesi NATO, né tanto meno ha mutato gli orientamenti del popolo ucraino sostanzialmente fedele alla causa antirussa, anche se oggi un po' meno a Zelensky dopo gli scandali per corruzione di alcuni dei suoi sodali. A questo punto Volodia, come già pubblicato da ore 12, potrebbe compiere l'impopolare passo ere il passo della leva militare obbligatoria per i giovani tra i 18 e i 25 anni che rimpiazzerebbe le perdite, scelta che comunque richiederebbe almeno sei mesi per l'addestramento e la piena operatività.

Inoltre lo SBU, i servizi segreti ucraini, è molto attivo anche in quelle che Mosca definisce operazioni "terroristiche", ben

all'interno del proprio territorio contro infrastrutture, raffinerie complessi industriali ecc. - come sta già accadendo anche quasi ingorato dalla stampa occidentale. Anzi semmai esaltando tali azioni di come Kiev stia tenendo testa a Mosca.

Non solo, il massiccio acquisto di armi americane da parte dell'Europa, a scapito dei bilanci dei propri Paesi, potrebbe mirare non solo a rinforzare l'arsenale ucraino, ma ad includere anche armi a lungo raggio che Trump potrebbe negare, ma fino ad un certo punto se tali intenzioni coincidessero con la corposa necessità dell'industria bellica americana che sta facendo affari d'oro.

Con l'infausta prospettiva che Trump lasci la palla ucraina in man completamente europee rivolgendo la sua attenzione a lidi asiatici e sudamericani per lui e l'America molto più congeniali.

Infausta prospettiva dicevamo perché questa situazione, anche in caso di congelamento delle attuali linee del fronte, poiché significherebbe uno stato permanente di conflitto nel cuore dell'Europa, fra provocazioni, atti terroristici e ripresa del conflitto a fasi alterne.

Certo, Trump potrà anche lasciare il potere e le élites democratiche riprenderlo senza tuttavia la prospettiva, dopo anni, che lo Zio Sam torni in nostro aiuto magari scatenando una guerra mondiale.

E qui sta la miopia di molti governati europei che guardano ai tempi brevi, mentre i tempi lunghi e la destabilizzazione cronica della situazione ucraina porteranno inevitabilmente a quel conflitto che Putin non vuole, ma che con una Russia messa alle corde, potrebbe anche ripensarci. Facciamo gli scongiuri.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



## ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

---



- ★ volantini,  
locandine e manifesti  
biglietti da visita  
inviti e partecipazioni  
cartoline e calendari  
buste e carte intestate
- 

## ★ Stampa riviste e cataloghi

---



## Cina, esportazioni in aumento grazie alle vendite nei mercati non statunitensi

di Balthazar

Le esportazioni cinesi hanno superato le previsioni a novembre, trainate da un'impennata delle spedizioni verso i mercati non statunitensi, mentre i produttori approfondiscono i legami commerciali con il resto del mondo alla luce dei dazi proibitivi imposti dal presidente Donald Trump. La seconda economia più grande del mondo ha intensificato gli sforzi per diversificare i suoi mercati di esportazione da quando Trump ha vinto le elezioni presidenziali dello scorso novembre, perseguendo legami commerciali più stretti con il Sud-est asiatico e l'Unione Europea e sfruttando la presenza globale delle aziende cinesi per stabilire nuovi centri di produzione con accesso a tariffe agevolate. I dati doganali pubblicati lunedì hanno mostrato che le esportazioni cinesi sono cresciute del 5,9% su base annua, invertendo la tendenza rispetto alla contrazione dell'1,1% del mese precedente e superando le previsioni del 3,8% di un sondaggio Reuters. Le importazioni sono aumentate dell'1,9%, rispetto all'aumento dell'1,0% di ottobre, mentre gli economisti prevedono che le esportazioni cinesi rimarranno resilienti e che la Pechino continuerà a guadagnare quote di mercato globale il prossimo anno. La tariffa media statunitense sui prodotti cinesi è pari al 47,5%, ben al di sopra della soglia del 40% che, secondo gli economisti, erode i margini di profitto dei suoi esportatori. I dati mostrano che le spedizioni cinesi verso gli Stati Uniti sono diminuite del 29% a novembre su base annua, nonostante il mese sia iniziato con la notizia che Stati Uniti e Cina avevano concordato di ridurre alcune delle loro tariffe dopo l'incontro tra Trump e Xi Jinping in Corea del Sud il 30 ottobre. Le esportazioni verso l'Unione Europea sono cresciute del 14,8% il mese scorso, mentre le spedizioni verso l'Australia sono aumentate del 35,8% e quelle verso le economie in rapida crescita del Sud-est asiatico hanno assorbito l'8,2% di merci in più nello stesso periodo. Ciò ha fatto salire il surplus commerciale della Cina a 111,68 miliardi di dollari a novembre, il livello più alto da giugno, rispetto ai 90,07 miliardi di dollari registrati il mese precedente e al di sopra delle previsioni di 100,2 miliardi di dollari. Per la prima volta, il surplus commerciale degli 11 mesi dell'anno ha superato i mille miliardi di dollari. A tirare macchinari elettronici e i semiconduttori sembrano essere fondamentali perché c'è una carenza di chip di qualità inferiore e di altri dispositivi elettronici che hanno fatto impennare i prezzi, mentre le aziende cinesi che si stanno espandendo a livello globale hanno importato dalla Cina ogni tipo di macchinario. Lunedì sulla scia dei dati sulle esportazioni più forti del previsto, lo yuan cinese si è rafforzato mentre gli investitori attendono anche segnali di politica monetaria dalle riunioni chiave del Governo di fine anno. Gli economisti stimano che il ridotto accesso al mercato statunitense da quando Trump è tornato alla Casa Bianca, abbia ridotto la crescita delle esportazioni cinesi di circa 2 punti percentuali, pari a circa lo 0,3% del PIL. Ma l'inaspettata flessione di ottobre, dopo un'impennata dell'8,3% nel mese precedente, ha segnalato che la tattica degli esportatori cinesi di anticipare le spedizioni dirette negli Stati Uniti per aggirare i dazi di Trump aveva fatto il suo corso. Le esportazioni cinesi di "terre rare" sono aumentate del 26,5% su base mensile a novembre, dopo che Xi e Trump hanno concordato di accelerare la aspezione dei minerali essenziali dalla più grande raffineria del mondo. Anche le importazioni di soia del Paese sono pronte per il loro anno migliore di sempre, poiché gli acquirenti cinesi, che avevano evitato gli acquisti dagli Stati Uniti per la maggior parte dell'anno, hanno intensificato gli acquisti dai coltivatori americani, oltre a quelli consistenti dall'America Latina. La domanda interna cinese rimane debole a causa della prolungata crisi immobiliare manifestandosi nel calo delle importazioni di rame grezzo, un materiale fondamentale nell'edilizia e nella produzione manifatturiera. Ma il passaggio della far si che la domanda interna diventi un motore chiave della crescita richiederà tempo anche se la Cina sta già passando alla fase successiva del suo sviluppo economico.

## La morte di Abu Shabab segna il fallimento del piano israeliano per Gaza

La Thailandia lancia attacchi aerei sulla Cambogia: a rischio la pace di Trump



Le forze armate thailandesi hanno annunciato l'avvio di raid aerei su postazioni militari cambogiane lungo la fascia di confine contesa tra i due paesi. L'azione, secondo l'esercito di Bangkok, è stata una risposta ai "movimenti di unità e armamenti pesanti" da parte delle forze cambogiane in zone sensibili. I primi comunicati riportano di almeno un soldato thailandese morto e numerosi altri feriti. Dall'altra parte, le autorità cambogiane segnalano alcuni civili feriti, ma affermano che le loro truppe non hanno reagito all'attacco aereo. Lo riporta l'agenzia Reuters. In seguito all'escalation, sono state avviate operazioni di evacuazione su larga scala: centinaia di migliaia di civili thailandesi sono già coinvolti, mentre anche in Cambogia molte famiglie nelle zone di confine sono state sfollate. Il conflitto tra Thailandia e Cambogia non è una novità: le tensioni lungo il confine, spesso centenario, risalgono a mappe coloniali, riemergono ciclicamente. Nel luglio di quest'anno la situazione era già degenerata in scontri per cinque giorni, con 48 morti (per lo più civili) e circa 300.000 sfollati. Il conflitto aveva portato a bombardamenti, scambi di artiglieria e gravi violazioni del cessate-il-fuoco. A ottobre, su iniziativa del Donald Trump e con la mediazione di vari Paesi asiatici, è stato firmato un accordo di tregua, che tuttavia oggi appare già disintegrato.



di Balthazar

Abu Shabab, il comandante della milizia di Rafah ampiamente denunciato come collaborazionista e criminale dai palestinesi, è stato ucciso a Gaza il 4 dicembre. Secondo quanto riportato dai media israeliani, Yasser Abu Shabab, un leader della milizia che ha collaborato con le forze di occupazione israeliane durante il genocidio, è stato ucciso il 4 dicembre da combattenti sconosciuti a Gaza. La sua morte giunge dopo mesi in cui è diventato una delle figure più controverse del genocidio, operando apertamente sotto la protezione militare israeliana e svolgendo un ruolo centrale nel furto di aiuti, nell'estorsione, nell'intimidazione e nell'uccisione di civili nelle aree occupate dalle forze israeliane. Ma chi era Shabab? A 32 anni, era stato inizialmente arrestato dalle autorità di Hamas con l'accusa di traffico di droga ed è evaso dalla prigione il 7 ottobre 2023. All'inizio del 2024, si era schierato con le forze di occupazione israeliane e aveva assunto il comando di un gruppo armato nella parte orientale di Rafah, noto come "Forze popolari". La milizia sostenuta da Israele era responsabile della supervisione del territorio per conto dell'esercito occupante.

Gli operatori umanitari dell'ONU hanno accusato la milizia di aver sequestrato o dirottato i rifornimenti di soccorso, di aver richiesto pagamenti alle organizzazioni e di aver contribuito al collasso della distribuzione degli aiuti in un momento in cui le condizioni di carestia si stavano intensificando sotto la sorveglianza delle forze israeliane. Durante il cessate il fuoco temporaneo del gennaio 2025, Israele ha rafforzato il suo sostegno alla fazione di Abu Shabab fornendo uniformi, equipaggiamento tattico, armi e veicoli. I media israeliani hanno successivamente confermato che i membri di queste milizie hanno ricevuto ordini diretti da ufficiali israeliani durante le operazioni contro Hamas e altre fazioni palestinesi. I media occidentali hanno invece dipinto Shabab invece come il leader di un movimento anti-Hamas locale, fra questi il Wall Street Journal del luglio 2024 che pubblicò un suo editoriale in inglese, nonostante ne avesse una scarsissima conoscenza. L'influenza di Abu Shabab è cresciuta parallelamente alla più ampia strategia di Israele di sostegno ai gruppi armati locali a Rafah, Khan Yunis e nella parte settentrionale di Gaza durante le operazioni rinnovate nel 2024 e nel 2025.

Questi gruppi avevano il compito di condurre incursioni, raccogliere informazioni e affrontare i combattenti della resistenza palestinese nei territori che Israele voleva proteggere.

Verso la fine del 2025, Abu Shabab era diventato un obiettivo primario per i gruppi di resistenza palestinesi, nonché una figura divisiva tra i civili. Hamas dichiarò che avrebbe cercato di ucciderlo e i media israeliani riportarono diversi attentati alla sua vita.

Ma per decenni, Israele ha fatto ricorso a collaborazionisti per minare l'unità e la governance palestinesi. All'inizio degli anni '80, ha guidato la creazione delle cosiddette "leghe di villaggio" nella Cisgiordania occupata. Queste rappresentavano istituzioni di governo locale guidate da individui finanziati e protetti da Israele in cambio della loro lealtà.

L'obiettivo era quello di ridurre l'influenza dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina e diffondere la divisione. Tuttavia, le leghe furono respinte dai palestinesi come illegittime e l'intera iniziativa fallì nel giro di pochi anni.

Ora Israele sta cercando di replicare lo stesso modello a Gaza. Finanziare e armare Abu Shabaab avrebbe dovuto creare un centro di potere coercitivo a Gaza, che sarebbe stato pienamente leale a Israele. Anche se Abu Shabaab non fosse riuscito a stabilire il controllo su Rafah o sull'intera Gaza, seminando il conflitto interno sarebbe stato abbastanza vantaggioso per Israele minare la sicurezza interna a Gaza, danneggiando la coesione della società palestinese e incoraggiando la popolazione ad andarsene..

"La morte di Shabab segna la fine di un capitolo oscuro, che non riflette la storia e i principi della nostra tribù... La tribù Tarabin sostiene la resistenza palestinese in tutte le sue fazioni... si rifiuta di permettere che il nome o i membri della nostra tribù vengano sfruttati per formare milizie che lavorano a beneficio della occupazione." Questo è quanto dichiarato dalla tribù Tarabin di Gaza in una dichiarazione in seguito all'uccisione del suo membro. Quando si è diffusa la notizia della morte di Abu Shabaab, la gente di Gaza ha festeggiato, scendendo in piazza e distribuendo dolciumi e anche i palestinesi che avevano opinioni diverse sulle azioni di Hamas si sono uniti nella gioia.

# La mobilitazione generale è l'unica via d'uscita per Kiev ma potrebbe non bastare

Il compito principale della leadership delle Forze Armate ucraine nella fase attuale è garantire le operazioni di combattimento nonostante la totale carenza di personale. Qualche tempo fa, i comandanti del regime di Kiev contavano seriamente sulla robotizzazione delle linee del fronte e sull'intelligenza artificiale. Ma il concetto di "muro" di droni è fallito alla fine del 2025 quando le consuete nebbie, piogge e nevicate hanno dimostrato l'importanza del clima stagionale nei combattimenti. Ora emerge anche il problema della crescente carenza di personale, mentre quello già al fronte - pur essendo altamente pronto al combattimento -, rappresentano l'esercito più vecchio per età dei combattenti al mondo. Cosa che il Pentagono ha spesso rilevato. Le questioni militari sono state oggetto di discussioni tra i generali americani e la squadra di Zelenskyy, e sembra che gli Stati Uniti dispongano delle informazioni più affidabili sulla realtà in prima linea. Dopo il fallimento del processo negoziale, l'esercito russo ha ripreso massicci attacchi contro le infrastrutture energetiche dell'Ucraina. Gli inverni nell'Europa orientale sono stati miti negli ultimi anni, ma anche temperature prossime allo zero costringeranno molti a mettere in discussione l'andamento del conflitto e le responsabilità del governo ucraino. La lenta ma costante avanzata dell'esercito russo e gli scandali per corruzione stanno esercitando una pressione psicologica sulla popolazione.

Eppure è impossibile affermare che la società ucraina viva in uno stato di guerra totale. Le discoteche sono aperte, i ristoranti sono pieni e pochi eletti hanno l'opportunità di trascorrere le vacanze all'estero, quindi la mobilitazione di tutti gli uomini sotto i 25 anni incombe come una spada di Damocle. Per ora, Zelenskyy si è rifiutato di distruggere il materiale genetico della nazione, ma la carenza di personale al fronte sta diventando sempre più allarmante. La perdita di Krasnoarmiisk (Pokrovsk in ucraino) e Myromhrad dimostrano che i russi non sono stati respinti come era accaduto in precedenza, ma che gli ucraini sono stati accerchiati..

I tentativi di Syrsky di allentare il blocco sono stati vani, il che significa che il suo esercito non ha forze di riserva, mentre la superiorità numerica e tecnica dell'esercito russo, così come le capacità operative e tattiche significativamente migliorate, hanno giocato un ruolo chiave.

L'esercito ucraino è riuscito ad aumentare il numero delle sue truppe solo fino a un rapporto di 1a1 con le forze russe nell'area dello sfondamento del blocco di Krasnoarmeysk, ma non è stato sufficiente anche perché i russi hanno premuto su diversi fronti obbligando Syrsky a dislocare le sue truppe di volta in volta. In precedenza non era così. Ricordiamo la lenta



espulsione delle Forze Armate ucraine dalla regione di Kursk. Il resto della linea di contatto si è quindi congelato per diverse settimane, se non mesi. Ora la Russia sta avanzando in almeno tre settori del fronte: nelle regioni del Donbass, di Kharkiv e di Zaporizhzhia.

All'esercito ucraino mancherebbero almeno 400mila effettivi, secondo le stime di esperti Americani e NATO.

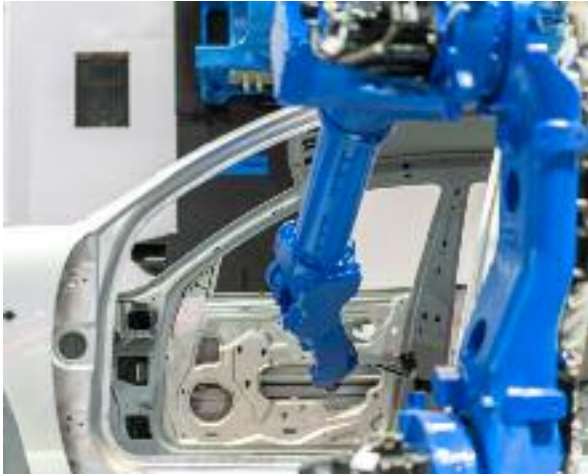
Per riempire le trincee vuote, le autorità ucraine - come quelle russe - fanno sempre più affidamento sugli incentivi finanziari. Arruolandosi per un anno di servizio nelle Forze Armate ucraine, i salari medi si aggirano sugli 800 euro mensili, mentre quelli delle prime linee ne ricevono 3.000 euro che è pari allo stipendio di un dirigente di medio livello a Kiev. Due anni di servizio costano quasi 21mila euro che in tre anni raddoppiano in 42mila euro.

S prevede che il reddito totale di un militare in cinque anni si aggiri intorno ai 74mila euro e per dieci anni di servizio si superano i 143mila euro, il tutto ovviamente nella moneta locale "grivna". Il governo ucraino spera in ulteriori aiuti su larga scala dall'Occidente pagare gli ingenti stipendi ai soldati, ma anche ulteriori - previsti - stanziamenti non potranno compensare la carenza di personale al fronte. A questo punto la mobilitazione forzata dei giovani ucraini tra i 18 e i 25 anni diverrà necessaria, restando di da stabilire come e quando. La coscrizione di almeno 400 o 500mila soldati non è semplicemente un reintegro dell'esercito, ma una vera e propria rivoluzione sociale dalle conseguenze imprevedibili. I cittadini ucraini in maggioranza sostengono la resistenza del loro Paese, ma non sono pronti a combattere nella guerra moderna in corso. Anche se il piano di mobilitazione in Ucraina avesse successo, nel breve termine le Forze Armate ucraine sarebbero indebolite, non rafforzate. Centinaia di migliaia di reclute non addestrate richiederebbero mesi di addestramento, distogliendo risorse già scarse dai com-

battimenti. Solo dopo sei mesi o un anno la mobilitazione avrebbe un impatto significativo sul fronte, consentendo la rotazione delle brigate esauste e indebolite. Inizialmente gli ucraini migliorerebbero la qualità dei combattenti in prima linea. I quarantenni e i cinquantenni saranno sostituiti da giovani, e quelli completamente esausti saranno sostituiti dagli scolari e studenti di ieri. Un aumento quantitativo delle Forze Armate ucraine sarà possibile solo entro l'estate del 2026, non prima. L'esercito russo non rimarrà certamente inattivo durante questo periodo e trarrà sicuramente vantaggio dai primi mesi, quando l'attenzione dei vertici militari sarà distratta dal problema del reclutamento di nuove unità.

In Occidente, molti stanno spingendo Zelenskyy verso una mobilitazione generale, forse non pienamente consapevoli delle conseguenze. L'espulsione di centinaia di migliaia di giovani dal mercato del lavoro avrà un impatto disastroso sull'economia ucraina. Ricordiamoci che il PIL ucraino è cresciuto finora piuttosto rapidamente. L'Europa è disposta a pagare nuovi miliardi per prolungare l'agonia del regime di Kiev? Ma anche così fosse i soldi non risolveranno il problema dell'abbandono di villaggi, impianti industriali e infrastrutture. Una parte dell'Ucraina semplicemente si fermerà. Un altro punto strategico è quello che spinge Zelenskyy a cercare necessariamente una forma di impegno europeo di uomini al di là dei finanziamenti, delle armi e del totale sostegno di intelligence NATO. Ha bisogno di uomini di soldati possibilmente altamente addestrati che dall'Europa intervengano anche solo come forza di interposizione o di pace. Prospettiva che la Russia rifiuta per non trovarsi, dopo un armistizio o a un congelamento del fronte, un esercito di fatto rafforzato da una presenza, esterna, pronta a riprendere il conflitto a tempi più o meno brevi con lo stesso già grande suo esercito rafforzato. Il gioco delle garanzie per una "pace giusta" e il rifiuto di ridimensionare l'esercito ucraino in uomini e armi a lungo raggio, rientra perfettamente nella logica di quel "porcospino d'acciaio" fra le fauci dell'orso russo, magnificata dalla Von der Leyen, che consentirebbe a una Europa, più o meno unanime, a riarmarsi entro tre o 4 anni. Questo Trump, che ha il polso dell'andamento del conflitto ucraino, l'ha capito benissimo, ma ha anche capito che il suo abbandono della questione ucraina lascerebbe oneri ed onori a una Europa che, senza il supporto militare americano, rischia pure di rimaner sgumata militarmente. Male che vada lui continuerà a venderci le armi americane destinate a Kiev, con un piccolo ricarico per la sua intermediazione, mentre noi ci prepariamo a una guerra che la Russia non vuole, Bingo!

# Regione Lombardia avverte l'UE sul rischio deindustrializzazione



“Ogni ulteriore rinvio di iniziative concrete da parte della Commissione Europea in campo industriale avvicina sempre di più il rischio di deindustrializzazione”. Interviene nuovamente e con fermezza l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi, in merito all'ipotesi di nuovo rinvio della presentazione del pacchetto automotive della Commissione Europea.

## Automotive, siderurgia e chimica

“Sull'Automotive – sottolinea l'assessore – non solo ci aspettiamo risposte dalla presidente Von der Leyen il 10 dicembre 2025, ma che queste possano incidere realmente sulla salvaguardia del settore. Sono interventi che noi, come Regione Lombardia e Automotive Regions Alliance, sollecitiamo da tempo, come l'apertura reale a tutte le tecnologie e quindi anche ai biocarburanti e la revisione dei limiti di CO2 da prevedere anche per i camion e bus. Ricordo che soli pochi giorni fa il più importante costruttore europeo ha annunciato la prima

auto prodotta interamente in Cina con il proprio marchio; dalla Commissione arrivano addirittura ipotesi di detariffazione sull'import cinese come se lo spostamento produttivo fosse una strategia di politica industriale”. “Per quanto concerne invece il settore siderurgico – prosegue Guidesi – apprendiamo con grande preoccupazione il rinvio di interventi in materia di ETS, fortemente richiamati da tempo dal ‘sistema lombardo’. Allo stesso modo non vengono ancora inseriti limiti all'esportazione del ‘rotame ferroso’ che per la nostra siderurgia rappresenta la materia prima”. “Altro settore sul quale da tempo stiamo sollecitando interventi da parte della Commissione – aggiunge – è quello della chimica. In questo caso ci attendiamo un'accelerazione del pacchetto a tutela del settore partendo da un intervento strutturale sui costi energetici oltre al cambiamento di un'impostazione regolatoria che ha sostanzialmente limitato il settore quasi da renderlo incompatibile con l'Europa”.

## ‘Giornata dell'emigrazione molisana nel mondo’, il presidente Roberti: “Memoria, riflessione e valorizzazione”

Il Presidente della Regione Molise, Francesco Roberti, ha partecipato, al Teatro Savoia di Campobasso, all'evento 'La Giornata dell'emigrazione molisana nel mondo', che "rappresenta un appuntamento dal forte valore identitario, un momento nel quale l'intera comunità regionale si stringe attorno alle proprie radici e rinnova un legame che non conosce confini geografici. Le migliaia di molisani che, nel corso dei decenni, hanno scelto di costruire il proprio futuro altrove continuano infatti a essere parte integrante della nostra storia e del nostro presente, portando nel mondo i valori, la cultura e la laboriosità che contraddistinguono il Molise".

"Un'iniziativa di grande rilievo, capace di coniugare memoria, riflessione e valorizzazione del nostro patrimonio umano e culturale. Il programma della manifestazione, arricchito da testimonianze e approfondimenti, offre uno sguardo significativo sulle storie dei nostri correghionali nel mondo e sui contributi che essi continuano a dare alla crescita e alla conoscenza del Molise nel mondo". "La consegna delle Onorificenze 'Ambasciatore del Molise nel Mondo 2025' rappresenta uno dei passaggi più simbolici della giornata - le parole del Presidente Francesco Roberti - Un riconoscimento a quegli uomini e quelle donne che, con il loro impegno professionale e civile, hanno dato lustro alla nostra terra, rendendosi interpreti autorevoli della molisanità in ambito nazionale e internazionale". Particolarmente sentiti sono stati anche gli omaggi dedicati ad Antonio Pettinichchi e a Giose Rimanelli, figure che hanno contribuito in modo determinante alla crescita culturale del nostro territorio e che, nel centenario della nascita, meritano un ricordo condiviso e partecipato. "A tutti i molisani nel mondo va il mio saluto più caloroso e l'augurio che questa giornata possa rappresentare un ponte solido tra passato, presente e futuro della nostra identità", ha concluso il Presidente Francesco Roberti.



### Forte rischio di deindustrializzazione in mancanza di interventi UE

“Sono solo alcuni esempi di un'aspettativa che non può essere disattesa – ribadisce l'assessore –

perché, senza concreti cambiamenti regolatori, la desertificazione industriale inizierà a concretizzarsi. Posticipo e temporeggiamenti ulteriori sono inaccettabili perché tempo non ne

## Regione Marche dedica una giornata ai giovani



Mercoledì 10 dicembre dalle ore 10 al teatro La Fenice di Senigallia la Regione celebra la ventesima edizione della Giornata delle Marche dal titolo 'Generazione Marche: i giovani protagonisti'.

Dopo i saluti istituzionali del sindaco Massimo Olivetti, del presidente del Consiglio Gianluca Pasqui e l'intervento di Franco Nicoletti, presidente delle associazioni dei marchigiani nel mondo, la giornalista Cecilia Primerano intervisterà il presidente della Regione, Francesco Acquaroli. Il programma della cerimonia, condotta da Alvin Crescini, proseguirà con la consegna del Picchio d'oro 2025 a Sofia Raffaelli, la campionessa del mondo e olimpica marchigiana, individualista della Nazionale di ginnastica ritmica italiana, atleta delle Fiamme Oro e rappresentante della Ginnastica Fabriano. Ad animare la mattinata, a cui parteciperanno le scuole del territorio, il coro studentesco 'Sing the future' dell'Università Politecnica delle Marche.

abbiamo più, sono a rischio milioni di posti di lavoro e interi comparti”. Guidesi ha voluto quindi annunciare che “senza interventi da parte della Commissione la Lombardia si farà capo di una protesta in rappresentanza della manifattura: lo faremo a tutela della nostra economia, del lavoro e del futuro dei più giovani”.

## Regione Lazio - Natale in Tour: dall'8 dicembre trasporto pubblico locale gratuito per gli under 25 iscritti all'app Bella X Noi

E' partita lunedì 8 dicembre la promozione lanciata dalla Regione Lazio con la campagna "Natale in tour 2025" che permetterà ai giovani di età compresa tra i 16 ed i 25 anni residenti nel Lazio e iscritti alla Carta Giovani "Bella X Noi" di circolare gratuitamente sui mezzi del trasporto pubblico locale gestiti da Trenitalia e Cotral. L'iniziativa, promossa dall'assessore ai Trasporti,

Fabrizio Ghera, rientra nell'ambito delle strategie regionali avviate per incentivare l'uso del trasporto pubblico regionale e allo stesso tempo promuovere e valorizzare le bellezze del territorio. La promozione, che replica l'esperimento avviato nel periodo estivo, consentirà di usufruire gratuitamente, dall'8 dicembre 2025 al 6 gennaio 2026, dei servizi di trasporto pubblico locale re-

gionali su strada e su ferrovia in seconda classe, gestiti rispettivamente da Cotral e da Trenitalia, nell'ambito dei confini territoriali e di competenza della Regione Lazio, comprese le due tratte delle ex ferrovie concesse, Roma-Lido e Roma-Civita Castellana-Viterbo, ad esclusione dell'accesso al servizio ferroviario Leonardo express, Civitavecchia express ed a tutti i servizi di tra-

sporto combinato per le tratte non gestite da Trenitalia. «Offriamo ai giovani del Lazio una bella occasione per visitare le bellezze della nostra Regione e allo stesso tempo promuoviamo l'utilizzo del trasporto pubblico regionale su ferro e su gomma. Questa iniziativa replica quanto già realizzato in estate ed è nostro obiettivo ripeterla anche in futuro» ha dichiarato l'assessore Ghera.

## CULTURA, SPETTACOLO &amp; LIBRI

# Tante polemiche ma anche migliaia di visitatori, si chiude Più Libri Più Liberi

## “85mila presenze, il libro resta protagonista”

L'edizione 2025 di Più libri più liberi, la Fiera Nazionale della Piccola e Media editoria organizzata dall'Associazione Italiana Editori, si conclude oggi, lunedì 8 dicembre, dopo cinque intense giornate di eventi. Oltre 85 mila visitatori alla fine del quarto giorno di fiera, che consentono di immaginare una previsione in linea con la scorsa edizione, hanno varcato la soglia della Nuvola dell'Eur, dove il libro è stato il protagonista di Ragioni e sentimenti, il programma dedicato a Jane Austen curato da Chiara Valerio nel suo ultimo anno di curatela di PLPL, e camminando tra gli spazi sospesi una grande comunità di lettori ha avuto l'occasione di incontrare centinaia di scrittrici e scrittori da tutto il mondo. In breve i numeri di quest'anno: 55mila mq di aree espositive, 604 espositori distribuiti tra piano polivalente e forum, 17 sale incontri e spazi collettivi per oltre 750 eventi pubblici e 1800 relatori.

### Le polemiche sull'ideologia fascista

L'edizione di quest'anno è stata attraversata da un acceso dibattito riguardo la presenza tra gli espositori di un editore nel cui catalogo figurano autori e testi che, secondo una lettera-appello di alcuni autori e editori pubblicata a poche ore dall'avvio della manifestazione, si richiamano all'ideologia fascista. L'AIE che organizza la Fiera ha risposto con una lettera agli espositori in cui ha spiegato che i criteri di ammissione si basano, fra le altre cose, sull'accettazione esplicita del regolamento che include all'articolo 24 l'obbligo di rispettare “i valori espressi dalla Costituzione Italiana, della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e nella Dichiarazione universale dei diritti umani”. Tutti gli espositori sono tenuti a rispettare queste condizioni e su questa base sono ammessi dopo aver presentato regolare richiesta, in nome della libertà d'edizione, che è il cuore della missione associativa dell'AIE. La lettera-appello degli editori – ha spiegato il presidente di AIE Innocenzo Cipolletta – ha sollevato problemi e preoccupazioni che condividiamo ed ha avviato un dibattito importante, su cui faremo da parte nostra le opportune riflessioni proprio perché siamo sensibili al tema della lotta al fascismo. Riteniamo importante salvaguardare una fiera come Più libri più liberi che senza una coscienza condivisa appare difficile da condurre. Ribadiamo che, come editori, siamo contrari a ogni censura così come siamo convinti assertori dei valori della Costituzione italiana che ha condannato e messo al bando per sempre il fascismo”. Tra gli appuntamenti più seguiti ed amati dal pubblico gli incontri con Jovanotti e Chiara Valerio, Alessandro Barbero, Marco Travaglio, Dacia Maraini, Marino Bartoletti, Stefano Mancuso, Anna Foa, Diego Bianchi, Carola Susani, Edoardo Camurri, Marco Malvaldi, Luciana Castellina e Valerio Magrelli oltre agli incontri dedicati ai



piccoli lettori entusiasti con Pera Toons e Jeff Kinney. Grande interesse anche per i tanti autori internazionali che hanno portato a Roma le loro voci, con storie visioni e sensibilità diverse in fiera. Tra questi l'islandese Jón Kamal Stefánsson, Elizabeth Leake, la francese Veronique Ovaldé, John Simenon, l'americana Premio Pulitzer Tessa Hulls, Edurne Portela, José Ovejero, Salomé Esper, Lily King, il canadese Sébastien Dulude, il bosniaco

Tijan Sila e dalla Spagna la romanziera Eva Baltasar. Non sono mancati i momenti di ricordo di personaggi che hanno animato con coraggio il dibattito pubblico in Italia come Pier Paolo Pasolini, Andrea Camilleri e Michela Murgia, scrittrice a cui è stato dedicato l'evento conclusivo della fiera con un omaggio corale che ha visto sul palco dell'Auditorium le testimonianze dirette di Chiara Tagliaferri, Susanna Tartaro, Teresa Ciabatti, Marco Peano, Loredana Lipperini, Edoardo Buffoni e Alessandro Giammei. Durante la fiera anche il lancio del Pen Roma, un osservatorio permanente sulla libertà di espressione con il presidente del Pen International Burhan Sönmez, il presidente italiano Sandro Veronesi con Roberto Saviano e Helena Janeczek. La narrativa, l'attualità, la graphic novel, l'informazione, l'arte, la saggistica e la letteratura per ragazzi hanno così portato in fiera 1800 ospiti nazionali ed internazionali con tematiche centrali nel dibattito contemporaneo affrontate con sguardi e punti di vista diversi. I temi di quest'anno: Le ragioni e i sentimenti, l'Auditorium nella Nuvola, Le ragioni e i sentimenti dal mondo, Le ragioni della pace, Il sentimento del passato, Le ragioni e i sentimenti delle donne, Le ragioni dell'attualità, La saggistica, I sentimenti dei romanzieri italiani, Graphic novel, Le ragioni e i sentimenti delle ragazze e dei ragazzi ed Extra ragioni – Extra sentimenti. “In questi tre anni come curatrice Chiara Valerio ha fatto crescere questa Fiera. Ha portato alla Nuvola dibattiti, idee, confronti, ha dato voce ai libri in una maniera che ha emozionato e coinvolto migliaia di lettori e visitatori: a lei va il nostro più sincero ringraziamento – dichiara Cipolletta – L'edizione del prossimo anno sarà la prima curata da Giorgio Zanchini: gli diamo il benvenuto e siamo impazienti di conoscere le sue idee per la nuova edizione”. La fiera è stata anche uno spazio per la consegna di diversi premi letterari: il Premio Strega Ragazze e Ragazzi assegnato ai giovani Sara Marconi, Luca Tortolini e Jacqueline Woodson, il Premio Magis BANCOPAT Letteratura vinto da Romana Petri e il Premio Magis BANCOPAT Esordienti consegnato a Beatrice Sciarillo e Gabriele Cavallini, oltre al Premio Letterario Sportivo Invictus 2025, il Premio Letterario The Bridge e il Premio Tokyo-Roma.

**Dire**

## Al via in Emilia-Romagna Luoghi dell'anima - italian film festival

Torna in Emilia-Romagna Luoghi dell'Anima – Italian Film Festival, il progetto dedicato al rapporto tra cinema, paesaggio e poesia nato nel segno di Tonino Guerra. La sesta edizione si svolgerà dal 10 al 14 dicembre 2025 tra Rimini, Santarcangelo di Romagna e Pennabilli, confermando un format che intreccia proiezioni, incontri, masterclass e momenti di approfondimento sul cinema come sguardo del territorio.



Il festival diretto da Paola Poli e Steve Della Casa, con il supporto di Andrea Guerra, fondatore e Presidente del festival e del Museo Centro Studi Tonino Guerra e Laura Delli Colli presidente del Premio Tonino Guerra. L'appuntamento inaugurale è fissato per martedì 9 dicembre al Cinema Fulgor di Rimini, dove Monica Guerritore riceverà il Premio Speciale Luoghi dell'Anima e presenterà Anna, suo film d'esordio alla regia dedicato ad Anna Magnani. La serata aprirà una settimana ricca di ospiti e contenuti. La giuria del Concorso Opere Prime e Seconde sarà presieduta da Margherita Buy, affiancata da Pino Corrias e Pier Giorgio Bellocchio. A Margherita Buy andrà il Premio Speciale all'Eccellenza in occasione di uno speciale incontro con il pubblico.

Tra gli ospiti più attesi spicca Matteo Garrone, che proporrà un viaggio nel suo cinema attraverso materiali, immagini e racconti inediti. Mario Martone presenterà invece il suo ultimo film Fuori e, insieme a Ippolita Di Majo, sarà insignito del Premio Speciale per la Sceneggiatura. A Santarcangelo arriverà anche il paesologo Franco Arminio, con uno spettacolo dal titolo La grazia della fragilità, dedicato alla fragilità e ai paesaggi interiori e reali. Il festival accoglierà inoltre Fabrizio Bentivoglio, che presenterà il suo libro Piccolo Almanacco dell'Attore; Giulio Scarpati, protagonista di una masterclass e della proiezione speciale del film Le Stanze di Verdi di Riccardo Marchesini; Willie Peyote, al centro di un incontro con il pubblico e della proiezione del documentario Elegia sabauda a lui dedicato, per la regia di Ermico Bisi. Tra i protagonisti del festival Lodo Guenzi, ospite di un talk a cui sarà conferito il Premio Speciale Emilia-Romagna. Tornerà anche Francesco Costabile, premiato nella precedente edizione, impegnato in una masterclass legata al percorso artistico che lo ha portato da Una Femmina a Familia. Nel programma trovano spazio anche Karen Di Porto, che presenterà Il grande Boccia, Alissa Jung, regista di Paternal Leave e vincitrice del Premio Speciale Emilia-Romagna, e Margherita Spampinato, in concorso con l'opera prima Gioia mia. Importante anche la presenza di Massimo Pulini e Gilberto Urbinati, che presenteranno il volume Guido Cagnacci, grande artista nato a Santarcangelo nel 1061. Il cuore della manifestazione resta il Concorso Opere Prime e Seconde, dedicato ai registi emergenti capaci di raccontare luoghi e identità attraverso il cinema. Affiancato dal Concorso Cortometraggi che propone una selezione di lavori italiani e internazionali con un'attenzione particolare agli autori under 35. Masterclass e incontri professionali si alterneranno tra il Cinema Fulgor di Rimini e il Supercinema di Santarcangelo, mentre le proiezioni dei corti coinvolgeranno anche il Museo Tonino Guerra a Pennabilli. La serata delle premiazioni si terrà il 13 dicembre al Supercinema di Santarcangelo, con la presenza di Margherita Buy, Pier Giorgio Bellocchio e Franco Arminio, seguita dallo speciale evento con Matteo Garrone. La giornata conclusiva, domenica 14 dicembre, proporrà la proiezione del film vincitore del Concorso, l'incontro con Mario Martone per Fuori, la consegna del premio alla sceneggiatura a Martone e Ippolita Di Majo, e infine una sessione di Short Talks dedicata ai linguaggi del cortometraggio. Luoghi dell'Anima è realizzato grazie al contributo del MiC – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, dei Comuni di Rimini, Santarcangelo e Pennabilli, di Visit Romagna, della Regione Emilia-Romagna tramite la Film Commission e con il supporto della Fondazione Culture Santarcangelo.

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)